Anno XLII. - N. 38. **XVII settimana della guerra d'Italia.** Milano - 19 Settembre 1915.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,60 (Est., fr. 48 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

ALCHEBIOGENO

ANEMICI - NEVRASTENICI - DEBOLI - CONVALESCENTI - Ecco la vostra guarigione!

OSSERVATE DI QUALI ILLUSTRI NOMI NOI ANDIAMO ORGOGLIOSI

Le confermo che l'Alchebiogeno è un ottimo ricostituente. - Lo prescrivo largamente nella mia clientela e sempre con ottimi risultati. Prof. Comm. CARLO FEDELI

L'Alchebiogeno del Dr. Cravero fu da me provato lungamente, e mi è risultato efficacissimo, tale da meritare la speciale considerazione dei medici. On. Prof. Comm. PIETRO GROCCO

Io ho ottenuto col suo Alchebiogeno eccellenti risultati in casi di psicastenia e negli indebolimenti del sistema nervoso anche causati dall'età senile. Prof. Comm. CESARE LOMBROSO

Ho dato l'Alchebiogeno ad anemici, a convalescenti, a nevrastenici. - Posso assicurare che oltre essere stato ben tollerato riuscì sempre vantaggiosissimo. Prof. Comm. E. MARCHIAFAVA

L'Alchebiogeno mi à corrisposto assai bene. Mi giovò soprattutto nelle depressioni nervose nelle nevrastenie sessuali. - È un rimedio onesto da usarsi con piena fiducia. Prof. Comm. E. MORSELLI

Abbiamo usato lungo l'Alchebiogeno e cosa ben fatto esprimere il mio vivo compiacimento per i risultati suoi veramente benefici. Prof. Comm. G. B. QUAGLIOLO

Per Posta L. 3,10 per un flacone senza striscina. = L. 3,60 per un flacone con striscina. — Ditta Dr. P. E. CRAVERO & C. - MODENA - Cura completa in 4 fas. senza striscina L. 9,75. Per 4 fas. con striscina L. 11,75 (contro vaglia postale)

LE FIRME CONTRAFFATTE MIGLIAIA DI CERTIFICATI GRATIS GLI STUDI MEDICI SUL VERO ALCHEBIOGENO

IL MIGLIORE RICOSTITUENTE

La FOSFATINA FALIÈRES

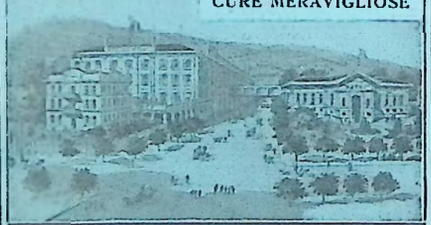
associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato per i bambini, sopratutto all'epoca dello slattamento e durante il periodo della crescenza. Essa facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa, previene ed arresta la diarrea così micidiale nei bambini sopratutto durante la stagione calda.

Diffidare dello imitazioni.

PARIS, 6, RUE DE LA TACHERIE.

SALSOMAGGIORE

CURE MERAVIGLIOSE



GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI

unito allo Stabilimento Balneare con passaggio coperto

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI

FRATELLI BRANCA DI MILANO

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

DENTIFRICI

TAURINA

PASTA E LIQUIDO

TROVANSI OVUNQUE

N·G·I GENOVA

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

ITALIA LA VELOCE - LLOYD ITALIANO

SUD AMERICA EXPRESS

SERVIZIO SETTIMANALE CELERE DI LUSSO

OGNI MERCOLEDÌ DA GENOVA PER BARCELLONA e BUENOS AYRES con GRANDI VAPORI

TELEGRAFO MARCONI - CINEMATOGRAFO

VIAGGIO 15/16 GIORNI

SUD AMERICA POSTALE

SERVIZIO REGOLARE DA GENOVA-NA POLI PALERMO PER RIO JANEIRO SANTOS MONTEVIDEO BUENOS AYRES

CENTRO AMERICA

PARTENZE MENSILI - SOCIETÀ LA VELOCE - da GENOVA MARSIGLIA BARCELLONA e COLON e FERROVIA SUL PACIFICO per PANAMA CENTRO AMERICA

NORD AMERICA CELERE

SERVIZIO SETTIMANALE CELERISSIMO GENOVA-NAPOLI PALERMO NEW YORK PHILADELPHIA

VIAGGIO - 11 GIORNI

INFORMAZIONI

TARIFFE OPUSCOLI GRATIS

SCRIVERE ALLE SOCIETÀ O ALLE LORO AGENZIE

Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.

MILANO - Via Principe Umberto, 34.

(Telefono 12-03)

FABBRICA MONDIALE SPECIALISTA DI SEGHE E MACCHINE D'OGNI GENERE

per la LAVORAZIONE DEL LEGNO

Più di **210,000** macchine Kirchner in funzione in tutte le parti del mondo.

MASSIME ONORIFICENZE in tutte le Esposizioni Internazionali.

FRATELLI DELLA CHIESA, Milano, via S. Vito, 21

Rilevatori anche delle Ditte A. LURASCHI e C. PIROLA

ANTICA e PREMIATA FABBRICA **BIGLIARDI** ITALIANI FRANCESI INGLESI RUSSI

Deposito biglie avorio, bonzoline, panni, stecche, ecc., ecc.

Diploma d'onore - Massima onorificenza - Esposizione Milano 1906

Grand Prix e Medaglia d'Oro speciale, Torino 1911

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

PHILIPS

LAMPADE "MEZZO-WATT"

50-260 VOLT 50-3000 CANDELE

Si fornisce ogni quantità immediatamente.

STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA).

MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI

Guarigione pronta e sicura

mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale

IPERBIOTINA

Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

Una bottiglia, che si spedisce franca contro cartolina vaglia di L. 5, basterà a convincere gl'incredoli e completare la cura indispensabile per la salute. — Gratis Consulti speciali Prof. VALERIO, Firenze.

PER I NOSTRI MILITARI

Orologio Braccialetto

AL RADIUM

FOSFORESCENTE

ORE VISIBILI NELL'OSCURITÀ

MODELLI SCELTA FABBRICAZIONE

da L. 20, 25, 30 cad.

Inviare cartolina-vaglia alla Ditta

A. FUSI & C. - 31, Via Manzoni - MILANO

Le Automobili **FIAT** sono le più silenziose

FIAT

Le Automobili **FIAT** sono le più economiche

IL ROMANZO DI TRISTANO e ISOTTA

ricostruito da

G. L. PASSERINI

Un volume elegante. Quattro Lire.

Vendesi anche alla Tipografia Treves, Milano.

IL FANCIULLO NASCOSTO

Nuove novelle di GRAZIA DELEDDA. Lire 2,50.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

Editori F.lli Treves. Tip.-Lit. Treves. Gerente, G. Bianchi-Polavicini.

XVII settimana della Guerra d'Italia.

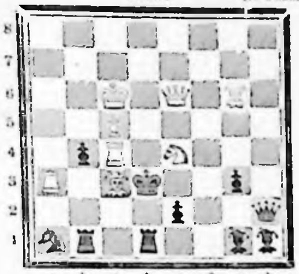
La visita del generale Joffre al comando supremo (3 inc.). — **Gli automobili dei generali sulle Alpi Carniche.** — **Il gruppo delle Tofane ora occupato dalle nostre truppe.** — **L'attacco a Col di Lana nell'Alto Cordevole.** — **Sulle vie della guerra** (4 inc.). — **La conca di Cortina d'Ampezzo ora completamente occupata dalle nostre truppe.** — **Le posizioni nemiche in Val d'Adige.** — **Il villaggio di Caprile sul Cordevole bombardato dalle artiglierie austriache.** — **Distribuzione dei viveri alla popolazione redenta.** — **Monumento a Federico Garlanda a Valle Inferiore Mosso.** — Ritratti: † Lo scult. **Davide Calandra.** — Caduti per la Patria: **Barletta, Bonini, Campioni, Canale, Cannovale, Caracciolo, Cervini, Costanzo, Criscuolo, Curti, De Grossi, Fabiani, Falcieri, Fazzari, Frezzini, Gallo, Garau, Garrone, Gasparetti, Grignolo, Ligabue, Maspes, Melani, Melli, Morandi, Perfetti, Pelegatti, Perlino, Poso, Reali, Rizzelli, Rizzolio, Romanelli, Romano, Rossi, Sacchetti, Sora, Tonti, Vozza, Zineroni.**

Nel testo: **Sul fronte della guerra,** note di viaggio del nostro inviato speciale **Aldo MOLINARI.** — **Diario sentimentale della guerra,** per **Alfredo PANZINI.** — Corriere, di *Spectator*. Noterelle. Necrologio.

SCACCHI.

Problema N. 2364 del sig. G. Heathcote.

NERO. (10 Pezzi).



BIANCO. (8 Pezzi).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **duo** mosse.

Problema N. 2365 del sig. R. E. L. Windle.

BIANCO: R h4. D f1. T a6. T b8. A d4. A f3. P c4. e2. (8).

NERO: R f5. T g2. A e1. A g6. C h7. P c5. d2. f4. g3. h3. (10).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **duo** mosse.

Problema N. 2366 del sig. Th. C. Henriksen.

BIANCO: R e2. D h2. T e1. T f5. A d2. C d8. C e3. P a3. (8).

NERO: R d4. D e6. T b4. C b5. C f8. P a4. b7. c5. d6. e4. f6. (11).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **duo** mosse.

CORRISPONDENZA.

Sig. Dott. N. S., Atene. — Ricevuto. Grazie. Esamineremo.

Dirigere le soluzioni alla *Sezione Scacchi dell' Illustrazione Italiana*, in Milano, Via Lanzone, 18.

CON L'IDROLITINA
si prepara un'acqua da tavola veramente LITIOSA
effervescente e grata al palato
INSCRITTA NELLA FARMACOPEA DEL REGNO D'ITALIA
LIRE UNA ogni scatola per 10 litri
Cav. A. GAZZONI & C., Bologna

Sciarada alterna.

LA CACCIA.

A Cordelia ringraziando.

Di venatorie imprese, oggi ai virili
inseguimenti, echeggian le colline,
e l'usato scalpor ch'aie e cortili
scuote, si spegne lungo alpestri chine.

Fuggon sgomenti al colpo dei fucili,
fagiani, starne, *primi* e beccaccine;
oh, chi l'*altre* può dir che gli atti ostili
destan nel cuore de le selvaggine!

Non sol per voi, ma per tutto il creato
è caccia, oggi, e pur qui, schiera pennuta,
è, regina, l'Insidia, e re, l'Agguato.

La cartuccia divien siluro o *tutto*;
di tante vite, ad opera compiuta,
che resta? Un gorgo sul rombante flutto.

Augusto.

FRANCOBOLLI

100 differ. Scandinavia 1.50
20 » Persia . . . .
40 » Giappone . . . . . . 1.—
100 » Colonie Francesi . . .
10 » Colonie Inglesi . . . .
100 » Colonie Portoghesi . . 4.—
100 » di 100 Paesi, spl. ass. . 1.—
200 » delle 5 parti mondo. 3.75
500 » » » » . 11.—
Autenticità assoluta
Esemplari perfetti.
Acquisto al più alti prezzi partite e collezioni.
Premiata Ditta A. BOLAFFI, Via Roma, 31, TORINO

Spiegazione dei Giuochi del N. 37:

SCIARADE.

1. MUZIO-SINI — MUNIZIONI.
2. DOLO-MITI.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi a Cordelia, Via Mario Pagano, 63.

PAROLE SULLA GUERRA.

Dicono i semplicisti, i semplificatori delle situazioni: fra le male conseguenze dei conflitti internazionali insopportabile e dannosa è la mania filosofica delle teorie applicate sugli avvenimenti e derivate dagli avvenimenti. Cioè la discussione fuori dall'azione. L'inutile discussione ideale di fronte alla realtà mutabile. Studio delle cause essenziali della guerra, critica delle idealogie nazionali, ipotesi sul presente e sull'avvenire politico, leggi e principi economici e sociali, ecc., analisi psicologica dei popoli, valutazioni etiche, condanne e giustificazioni, glorificazione e disprezzo.

Da questo guazzabuglio potrebbe nascere la filosofia della storia nella sua realtà osservata, se non nascessero le più gustose contraddizioni ideali e quei tali agitati ragionamenti che finiscono per ridursi a squilibri disperati e pericolosi. Già. Questi teorici hanno le idee torbide. Oppure le idee sono così numerose che facilmente si disperdono e non si riconoscono e l'una non sa integrarsi con l'altra.

D'altra parte facciamo a meno delle spiegazioni.

Chi le domanda? La realtà è la realtà. Quando si giunge ad una evidenza di fatto è segno che a questo era fatale arrivare. Chi può impedire le cose terribili? Bisogna credere all'ineluttabilità. Per esempio: Se oggi ci massacriamo, possiamo con speranza di chiarimenti domandarci le ragioni di questo inutile massacro? L'umanità non si è sempre inutilmente torturata? Perchè l'umanità deve mutarsi se non sa mutarsi?

In un momento di mentale apatia a codesto facile semplicista del pensiero e della vita si potrebbe assicurare che ha ragione non solo, ma che inoltre è un grand'uomo, una persona praticamente assennata che ha compreso le ineluttabili vicende della nostra esistenza e le necessità storiche, senza scomodarsi a risolvere problemi, lontano da ogni bega meditativa e passivamente contemplativa.

Ma poi, destandoci, sentiamo che anche il pensiero ha bisogno di domande e di spiegazioni. Perchè si fa questo? Chi lo ha imposto? Poteva o può evitarsi? C'è una responsabilità individuale o collettiva nel nostro operato? Tutto è ineluttabile? Vediamo. Osserviamo. Meditiamo. Spieghiamo. Il semplicista ha un solo pensiero informativo. Coerente, sì, ma ristretto all'ultimo termine. Chi medita invece largamente e cerca risolvere questioni di vita avrà mille pensieri, contraddittori, sì, ma orientati verso una seconda molteplice vita ideale di ansietà e pentimenti, di rivelazioni individuali che soddisfano anche senza essere piene di universale verità.

Ora, bisogna perciò confessare che nessun cataclisma suscitato dagli uomini ha trovato in altri tempi una mentalità meglio preparata — come oggi — a discuterlo e a considerarlo nelle sue cause e nelle sue fasi e nelle sue possibili conseguenze. E questo un segno che la nuova guerra ha insanguinato popoli non facilmente propensi alla rassegnazione, ma coscienze inquiete ed intelligenze che pur morendo e soffrendo vogliono gridare il proprio diritto ed illuminarsi. Si fa la critica della storia giorno per giorno. Senza perdita di tempo. I tragici albori del secolo XX si commentano la loro storia da sè, quotidianamente. Le valutazioni varie potranno essere errate, magari, perchè come si ripete (e mi pare una sciocchezza) «ai posteri l'ardua sentenza».

Ad ogni modo restano i fatti documentati ed il valore essenzialmente psicologico dei criteri che informano i popoli nel momento più spaventoso delle loro tragedie.

Per questo siamo spettatori ed attori di due immensi conflitti, parimenti grandiosi, se pure parimenti inutili: conflitto d'armi e conflitto d'idee. Anzi, è possibile pensare che quello è stato suscitato originariamente da questo, in quanto il cervello fa sempre più presto delle mani.

C'è stata infatti una prefazione al conflitto europeo, anzi, per la proprietà, al libro che conterrà i fatti della grande guerra. Una prefazione di battaglie incruente, di teorie letterarie sentimentali oltre che politiche, come a dire pangermanismo, panslavismo, nazionalismo, «action française», e mille altre idee non *sigillate* ed *organizzate*.

Scoppiata la guerra, la prefazione si è amplificata ed ha preso mille vie diverse. Ha costituita la parola sulla guerra. Impressioni artistiche e psicologiche, storia, critica, economia, filosofia, tecnica; insomma lo studio analitico sotto ogni rapporto dell'orribile flagello.

La guerra dunque non soltanto ha meravigliato, ma ha fatto anche pensare. E siccome dal pensare allo scrivere ci passa di mezzo, manco a dirlo, lo scrittore, tutti gli scrittori, hanno saputo e voluto dire qualche cosa della guerra. In lettere, in appelli, in articoli di giornali, in opuscoli, in libri. Una letteratura di guerra. Contraddittoria, personale, assennata, stravagante, catastrofica, ottimistica. Varia. Ma tutta densa e profonda anche nelle esagerazioni, significativa anche nelle puerilità. In complesso molta commozione e molto cuore. Una buona dose di stupore, subito vinto. Molte spiegazioni. Esame di noi stessi. Misura paziente dei sacrifici e delle colpe. Negazione, sentimenti umani nella visione della bestialità umana, parole vere e parole inconsciamente false, poca rettorica, molte confessioni. E di più; un po' di aritmetica razionale e qualche tabella statistica, economica, amministrativa.

Che si vuole di più?

Ferve dunque completa ed attivissima anche questa guerra di intelligenza di pari passo a quella delle armi, la quale, infine, gli stessi intelligenti, forse, l'hanno voluta e da noi specialmente.

Ecco perchè in Italia abbiamo ragionato per la guerra e sulla guerra anche meglio che altrove.

E si può fare qualche nome.

Dopo Gabriele d'Annunzio che è stato il partecipatore fortunato dell'intervento italiano ed il sottile, sensibile descrittore dei primi istanti di sgomento a Parigi durante la minaccia dell'invasione tedesca; dopo Luigi Barzini, Concetto Pettinato ed il povero Lucatelli, inarrivabili psicologi e coloritori dei popoli, in guerra; pensiamo con ottima stima e con molta riconoscenza — perchè no? — a coloro che lontano dai campi di battaglia hanno saputo fermare un pensiero sull'immane cataclisma.

Un tentativo di filosofia della storia che si svolge di questi giorni e di psicologia (scolastica, più che altro) dei popoli belligeranti, specialmente della Germania, l'ha fatto G. A. Borgese. Sotto un aspetto più profondamente politico, oltre che psicologico l'han fatto Ettore Janni e Vincenzo Morello. Tra molte idee confuse e confusionarie c'è qualche loro pagina realmente viva e profonda.

Paolo Orano nei suoi articoli politico-sociali che rammentano quelli della sua defunta «Lupa», è riuscito anche esso a dire molte cose sensate e profonde. Con rara competenza ha scritto anche Virginio Gayda.

Sulla religione di fronte alla guerra hanno animatamente discusso Romulo Murri ed Arcangelo Ghisleri. Quest'ultimo con molte critiche dei clericali, critiche con le solite forme ed i soliti luoghi comuni, neppure rammentabili.

Molto appassionato con la sua filosofia amara (senza termini e formule), e con l'ironica sensibilità artistica sua propria, il Panzini.

In tema di diritto internazionale, in rapporto alla guerra europea con competenza e lucida osservazione, Eduardo Cimbali.

Nel campo finanziario, Ugo Ancona e l'Einaudi.

E finalmente Filippo Carli con un libro che sta a sè. Profondo, pieno di storia, di critica, di filosofia, di psicologia. Un lavoro che benchè compilato in precedenza ad altri del medesimo tono, tutti sembra riassumerli e per la razionalità e per la vastità dei concetti storici e sociali.

*

Non si è ancora degnamente e largamente discusso in Italia dell'opera di Filippo Carli, perchè in momenti inquieti non è neppure facile farsi ascoltare con molto rumore. Tuttavia il volume *«La ricchezza e la guerra»* (Milano, Treves, L. 5) ha dovuto lasciare in coloro che l'hanno letto e studiato qualche profonda impressione che non si potrà dissipare presto. Passato il primo timore, al titolo, di vedersi dinanzi molta statistica e numeri, cominciando a leggere, ci sentiamo subito in una buona atmosfera, atmosfera rarefatta. Sicuro. Molta filosofia e molto ragionamento della storia. Discorsi sul principio dell'equilibrio umano. Ricorsi sulle condizioni primarie di esistenza dei popoli oggi in conflitto. Leggi di popolazione. Principi del superamento quale legge della vita e tutte le basi economiche e democratiche che sostengono (ahi! malamente) i popoli del mondo.

Molte valutazioni psicologiche sul pensiero, sul sentimento e sulla volontà e sulla praticità economica in base agli stessi valori politici. Molti confronti storici e statali. Ed infine una formula del ben vivere sociale.

Il Carli si affretta infatti, fin dall'inizio, ad affermare che l'Europa si distrugge per trovare una formula che disciplini la vita. Quella vita che è composta da quattro grandi fattori: il fattore demografico, quello finanziario, quello psicologico e quello politico. I quali tutti si integrano, infine, in uno solo: quello economico, fattore fondamentale della indipendente esistenza dei popoli.

Ecco perchè la presente guerra mondiale è sopra tutto una guerra economica come in genere tutte le guerre e tutte le liti individuali e collettive di questa pagata — per vivere — umanità.

Il Carli col suo lavoro tenta appunto di penetrare nell'intimo dei congegni dello sviluppo economico delle nazioni in conflitto, sperando che da tale indagine possa apparire l'enorme mistero storico di questo cataclisma mondiale e la nuova formula della vita internazionale.

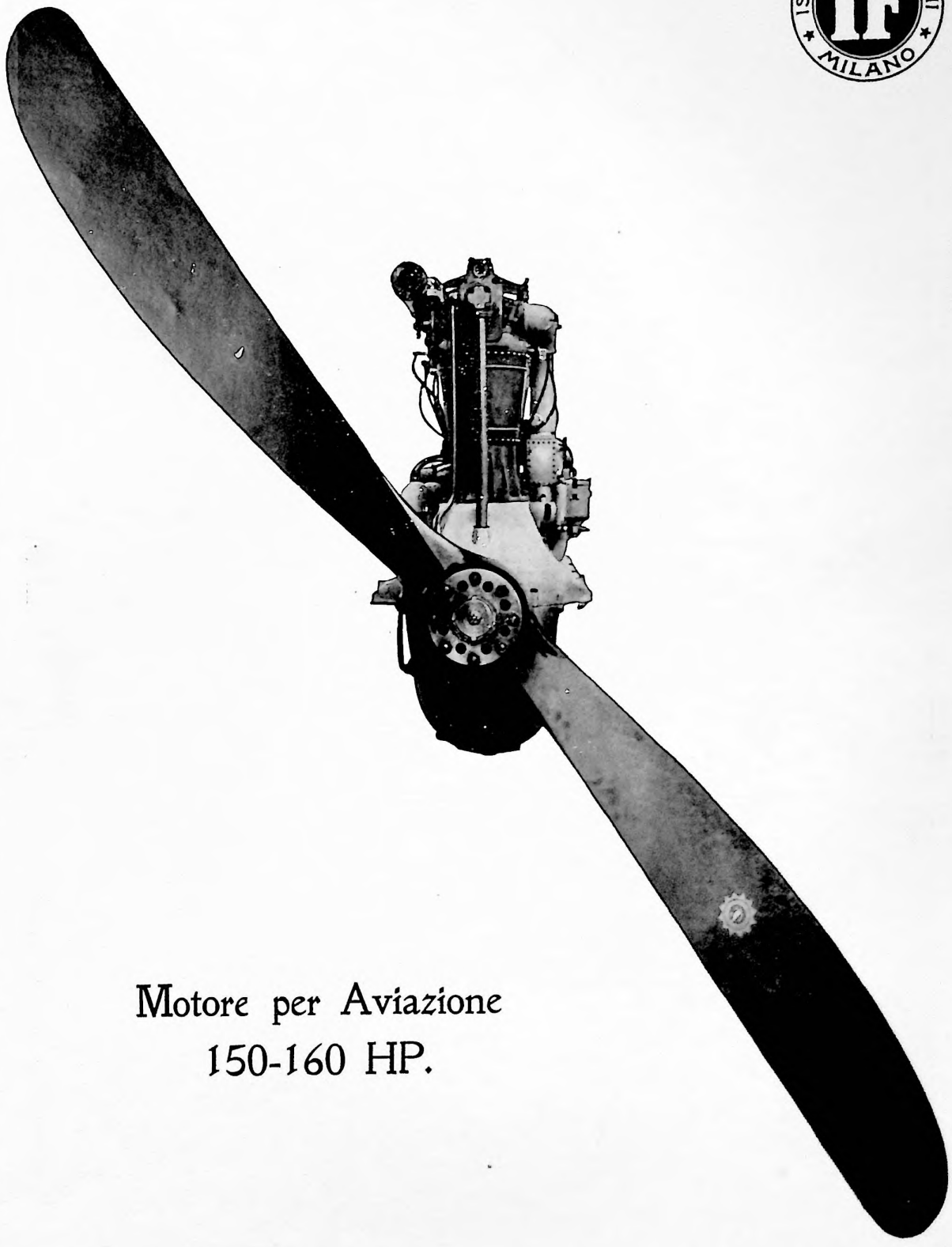
La verità non è certo scaturita, perchè la verità è una parola sciocca oltrechè inutile. Si può dire che è sortita una personale verità. Cioè una convinzione. Un criterio. Ma chi può dire che quella verità appartiene a tutti gli uomini i quali osservano, comprendono e giudi cano in mille modi, come possono e come sanno?

Parole, parole. Le immani tragedie ci tolgono il respiro in gola, a volte, e più spesso ci fanno confessare che non abbiamo compresa la vita. Ci sentiamo sperduti. Non comprendiamo più il mondo. Chi regge le nostre sorti e guida la nostra esistenza? Chi spinge i popoli a non amarsi e ad uccidere? Il nostro carattere naturale, il nostro bisogno di superamento che si determina in una coalizione — direi darwiniana — di individui contro individui. Violenza contro violenza. Coalizione contro coalizione. Nessun incitatore. Ma tutti istigatori.

Filippo Carli, a proposito, afferma che un cataclisma come la guerra fra grandi potenze, è ben lontana dall'essere il risultato della volontà di uno solo. E credo abbia ragione. La spiegazione individualista non è adeguata alla gravità degli avvenimenti. Bisogna ricorrere ai fenomeni demografici: vale a dire ai mutamenti e movimenti delle popolazioni, determinati da condizioni organiche e da quei fatti fisiologici che costituiscono il primo motore della storia. E più alle basi

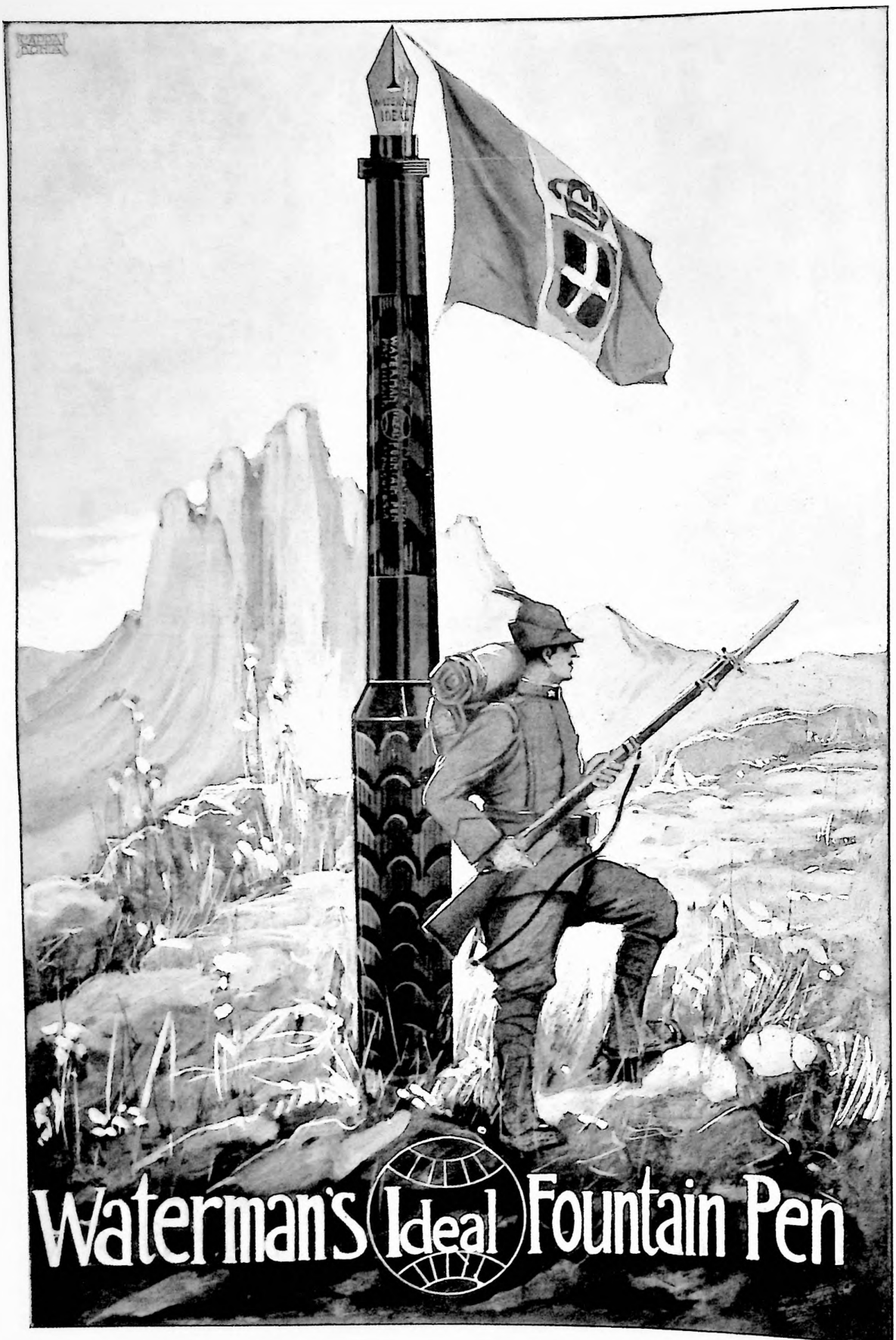
(Vedi continuazione terza pagina coperta).

ISOTTA FRASCHINI
IF
MILANO



Motore per Aviazione
150-160 HP.

FABBRICA AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI - MILANO - Via Monterosa, 79.



MARCA AMERICANA della L. E. WATERMAN Co., di NUOVA YORK.

Tipo semplice. . . . . da Lire 15,— a Lire 300,—
Tipo a riempimento automatico da Lire 18,— in avanti.
Tipo di Sicurezza (Safety) . . . da Lire 18,— in avanti.

PRESSO LE PRINCIPALI CARTOLERIE DEL REGNO e da
CARLO DRISALDI, Via Bossi, 4, MILANO.

17.ª SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLII. - N. 38. - 19 Settembre 1915. Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali
Copyright by Fratelli Treves, September 19th, 1915.

LA VISITA DI JOFFRE AL COMANDO SUPREMO.

RE VITTORIO EMANUELE E IL GENERALE JOFFRE.

Il gen. Porro e il colon. Gamelin. Il gen. Joffre e il gen. Cadorna.

GLI AUTOMOBILI DEI GENERALI SULLE ALPI CARNICHE. (Fot. « Illustration »).

CORRIERE.

Lo Czar alla testa degli eserciti. - Spionaggi tedeschi, francesi, austriaci in Russia, in Grecia, in America. - L'accordo turco-bulgaro. - I chiodi nella statua di Hindenburg. - Davide Calandra, donna Laura Minghetti, il prof. Schiff e l'auto-impiccagione.

L'attenzione universale è rivolta sempre alla Russia. Ritirata strategica, va bene; ma anche tali ritirate hanno un limite. È venuto questo limite per gli eserciti russi? Pare di sì. In Galizia, per esempio, non solo non si sono ritirati, ma attaccano; e gli austriaci vi fanno le spese. Una delle incognite di questa preveduta guerra europea era l'esercito austro-ungarico. L'incognita si è rivelata, specialmente in Galizia, nelle ripetute fasi della campagna, sin qui, con grande delusione dei tedeschi. La *Frankfurter Zeitung* lo ha detto molto chiaramente l'altro giorno all'indirizzo dei suoi alleati: «tenete a mente che il successo contro la Russia è *successo tedesco!...*» In verità, se l'esercito austro-ungarico avesse potuto spiegare l'organizzazione formidabile e la resistenza del tedesco, povera Europa!...

Ora alla testa degli eserciti russi d'Europa si è messo lo Czar in persona. Il granduca Nicola è andato a comandare contro i Turchi nel Caucaso. Non si manca di rispetto all'alleato russo notando che la fama di Nicola II come guidatore di eserciti non è nota. Non può essere nota, non avendo egli mai avuto occasione dianzi di affrontare la prova. Ma in questo caso lo Czar, non tanto vale come persona, quanto come simbolo. Gode la fiducia dell'esercito e della nazione il generale Alexejieff, nuovo capo dello stato maggiore generale; gode specialmente quella dei circoli politici il generale Polivanoff, nuovo ministro per la guerra: ma lo Czar è lo Czar: esso è il sovrano ed il pontefice di tutte le Russie, è il supremo capo ereditario, politico, militare, religioso, è il «padre» di tutti i russi: da qui la grande suggestione generale nel vederlo a capo degli eserciti. La vittoria non ha mai mancato alle falangi russe quando lo Czar è stato personalmente alla loro testa. Lo seppero Carlo XII di Svezia, Napoleone I, i turchi; lo apprenderanno ora, di nuovo, i tedeschi e lo stanno apprendendo gli austriaci — pei quali, del resto, aveva già bastato il granduca Nicola. Tale è la fede dei russi, da un capo all'altro dell'impero; e di questa fede si è fatto interprete lo Czar stesso, telegrafando al presidente della Repubblica Francese, Poincaré, ed anche al Re d'Italia. «Esprimo la mia profonda certezza — dice lo Czar al Re d'Italia — che i mutui sforzi dei nostri paesi alleati avvicinano ogni giorno la grande vittoria finale».

E dovrà essere certamente così!...

Ma è singolare il quadro, che i giornali stranieri, specialmente i francesi, fanno del formidabile lavorio dello spionaggio, dell'alto spionaggio tedescofilo, nelle file dell'esercito russo e nello stesso ambiente della Corte. La *Dora* di Sardou ridiventa di tutta attualità, con questa differenza, che nel celebre dramma, lo spionaggio è per lo czar contro il nichilismo, e per il nichilismo contro la inesorabile polizia imperiale; ora invece, se ciò che i giornali hanno raccontato è vero, si tratta di spionaggio a servizio straniero contro lo czar e contro la patria. Vi sarebbe stato dentro persino il capo supremo della gendarmeria, Matassoff, un uomo in grado di tutto vedere, di tutto sapere, scopertosi precisamente perchè un preteso piano di guerra fu escogitato e fatto vedere a lui solo. Dalle mosse corrispondenti del nemico si comprese che quel piano era stato subito rivelato e il rivelatore non poteva essere stato che lui. In Russia fanno presto, ed il processo militare, espressamente istruito, ha proceduto per le spiccie, e gli impiccati sono stati parecchi. Ma in Russia le propaggini germanofile, nell'esercito, nell'alta burocrazia, nel ceto affaristico, sono estese e profonde, e i recenti insuccessi russi vengono volontieri addossati, specialmente dai francesi, a tali occulte e tenaci influenze. Non c'è storia di guerra che non ribocchi di queste complottazioni. E in Grecia non fanno press'a poco lo stesso ora i francesi? Il traffico dei dispacci di Corte e delle legazioni estere, intrecciato ad un romanzo sentimentale di un giovine duca francese e ad un romanzo banale greco, non è forse una riprova che il francofilismo può deviare tal quale come la germanofilia?... Lì poi è stato un *chassez-croisez* di intriganti da una parte e dall'altra, aggirantisi nelle spire della «greca fede». La guerra ha le sue sublimazioni eroiche, ed i suoi sfruttamenti volgari. La diplomazia, poi, non ha, a dir vero, altro che complottazioni, tanto più azzardate, quanto più le situazioni sono difficili. A Sofia, per esempio, una missione delicata presso lo Czar dei Bulgari, Alessandro, è stata disimpegnata da un duca di Meclemburgo. Radoslawoff, il primo ministro bulgaro, ed il suo uomo di fiducia Herbest, direttore dell'ufficio della stampa a Sofia, hanno lavorato meglio che se fossero degli agenti tedeschi: l'accordo tra Bulgaria e Turchia si presenta finalmente come un fatto compiuto; la Bulgaria è ora padrona di una nuova fetta di Tracia e della ambita ferrovia di Dede-Agac. È verosimile che la Bulgaria, per quanto si spacci libera da ogni altro impegno con la Turchia, si schieri ora contro

Oggi esce LA GUERRA NEL CIELO, del conte FRANCESCO SAVORGNAN DI BRAZZÀ. In-8, in carta di lusso, con 105 incisioni: Cinque Lire.

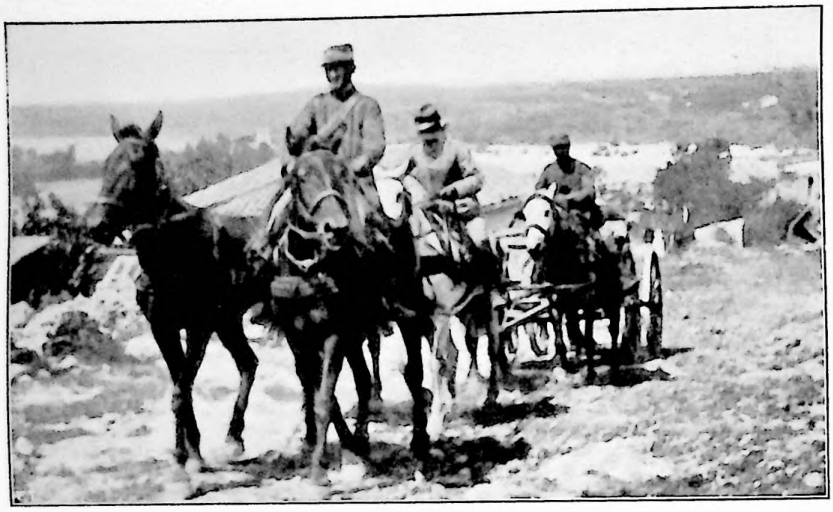
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

LA VISITA DEL GENERALE JOFFRE AL QUARTIER GENERALE.

Il generale Joffre dopo la visita al Duca d'Aosta

La colazione reale a Capporetto.

(Queste fotografie sono pubblicate contemporaneamente nell'*Illustration* d'oggi a Parigi).



Sul Carso verso la Sella di San Martino.

di essa per la Quadruplice? Ma nei Balcani la situazione è sempre delle più confuse. Questa mane si dà per certa la mobilitazione rumena contro l'Austria; ma dall'anno scorso, quante volte non si è letta questa notizia?... Le notizie, di qualsiasi genere — quando non si tratti di « bollettini ufficiali » — da leggersi anche questi *cum grano salis* — sono tutte sospette. Chi sa dire veramente da dove, da chi provengono?... Chi sa dire a che cosa mirano?... È tutto un fucinamento turbinoso nel quale diplomatici, giornalisti, governi fanno a chi fa meglio.... o a chi fa peggio!...

E gl'intrighi degli ambasciatori tedesco ed austriaco nell'America del Nord dove li mettete?... L'ambasciatore austriaco Dumba, che organizza occultamente lo sciopero degli operai austro-ungarici negli stabilimenti adibiti alla fabbricazione delle munizioni, è meraviglioso. I sudditi austro-ungarici agli Stati Uniti sono poco meno di quattro milioni. La cifra ultima dell'immigrazione austro-ungarica prima della guerra ne dà dugentosessantamila. Il dottor Dumba dice: « non abbiamo noi forse il diritto di impedire ai nostri sudditi di fabbricare in America armi e munizioni che servono ai nostri nemici, contro di noi, contro lo Stato del quale quegli operai sono sudditi?... ». Forse il ragionamento non è del tutto sbagliato; ma c'è modo e modo. Organizzare con eccitamenti e con danaro uno sciopero in una data industria in paese straniero è ben altro che catechizzare più o meno attivamente i proprii connazionali perchè non lavorino contro lo Stato al quale appartengono.

Ora il Dumba se ne andrà, pare, dagli Stati Uniti, ma non se ne andrà l'ambasciatore tedesco Bernstorff, il quale, secondo le notizie d'oggi, avrebbe anzi migliorate di molto le proprie relazioni col governo di Washington. Se il Dumba preparava lo sciopero dei lavoranti nelle munizioni, il Bernstorff — o qualcuno per lui — non stava forse complottando uno sciopero di caricatori nei porti americani?... Pare però che i caricatori, in prevalenza irlandesi, non abbiano trattato con gli agenti tedeschi che per il gusto di burlarsi di loro, mettendo il governo americano al corrente di tutto.

Tutt'insieme, è una situazione veramente caotica quella creata dalla Germania nel mondo. La mentalità tedesca, l'organizzazione tedesca, si manifestano da per tutto allo stesso modo, con la medesima pesantezza, col medesimo spirito, col medesimo stile, col medesimo gusto, — « roba da chiodi!... » — come dice il *Guerino* celebrando degnamente quella mastodontica statua del maresciallo Hindenburg, in legno e lamiera, alta venticinque metri, piantata davanti alla colonna della Vittoria, sulla piazza reale a Berlino, e sulla cui lamiera i tedeschi si sbizzarriscono a piantare a migliaia, a centinaia di migliaia, come per consolidarla in eterno, chiodi di ferro, di bronzo, di acciaio, di ottone, di argento e d'oro!... Sì, proprio, anche d'oro!... Con chiodi di ferro verrà coperto ciò che rappresenta la veste; di chiodi di bronzo saranno rivestite le armi e l'elmo; di chiodi d'oro le mani e la faccia, e d'argento i denti, perchè, a quel che si capisce da quanto ne scrivono giornali stranieri, la statua del generale Hindenburg mostra i denti. Ed è naturale! Non basta: negli occhi stanno fisse due grandi lampade elettriche o riflettori che si accendono per ogni annunzio di vittoria!...

Voi inorridite a figurarvi una tale visione. Ebbene i tedeschi ne sono entusiasti. È detto tutto!... Io ricordo, e non mi è mai riuscito di dimenticarla, l'impressione di angoscia che provai a Colonia, mettendo il piede sul ponte di ferro sul Reno. Una grande statua di re a cavallo ad un imbocco; un'altra grande statua di imperatore a cavallo dall'altro; una enorme travatura metallica fittissima su tutto e su tutti. Mi venne un nodo alla gola sotto il peso di quella fosca gabbia. Davanti alla enorme statua di Hindenburg, tutta ferro e chiodi, mi pare che una creatura umana dovrebbe sentirsi morire. I tedeschi ne sono beati. La differenza è tutta qui!...

*

Al contrario, che soffio vitale di grazia, di bellezza, di vita, di gioia festosa davanti alle concezioni dell'arte nostra; davanti alla monumentalità ardita e castigata di artefici come Davide Calandra, la cui improvvisa, crudele scomparsa unisce in un profondo dolore tutti gli entusiasti delle perfette armonie dello spirito e dell'arte! Sparire così, a cinquantanove anni, nel periodo più fecondamente creativo della sua squisita genialità!... E quale e quanta poesia, quale profonda filosofia naturale in quel suo dignitoso testamento, chiedente per la sua salma la primitiva inumazione nella terra madre, senza feretro di zinco, e, magari, senza nemmeno quello di legno. *Pulvis es et in pulverem reverteris.* Tutti torniamo alla gran madre antica!...

E vi è ritornata dopo ottantasei anni di una vita tutta di grazia, di bellezza austera e di idealità, quella veramente nobilissima dama che fu donna Laura Acton di Camporeale, poi moglie e vedova di Marco Minghetti, un idealista anche questo, dell'economia e della politica.

Ed è morto, ad ottanta anni, a Firenze, quell'originalissimo e rinomato chimico che fu il professore Ugo Schiff, fratello del più celebre prof. Maurizio, fisiologo, quello che mise sossopra i sentimentali di tutto il mondo perchè sezionava vivi i cani. Ma faceva di più!... Impiccava contemporaneamente il fratello Ugo, che si prestava volonteroso a queste esperienze, per potere sopperire al fisiologo le impressioni vere del chimico sul [illegible] e sul dolore nella impiccagione. Pare [illegible] maggiore il piacere!... Lo ha lasciato scritto anche Ferruccio Macola in un suo libro, [illegible], di memorie giovanili di accademia [illegible]. Anche egli Macola faceva su sè stesso esperimenti di impiccagione.... ma non a scopo scientifico. E gli andò sempre bene, come andò sempre bene al professore Ugo Schiff, che nei momenti di quelle rischiose sospensioni era vigilato dal fratello. Non accadde altrettanto ad un pubblicista e drammaturgo fiorentino, una trentina di anni fa. Le esperienze dei fratelli Schiff facevano rumore a Firenze. Anch'egli volle provare; ma dagli una, dagli due, una brutta volta ci rimase, e quella sua inverosimile fine involontaria mise appena a rumore la caratteristica via Faenza, dove avvenne!

Lo Schiff tirò innanzi, e ne venne fuori uno dei molti titoli della sua celebrità!...

15 settembre. *Spectator.*

LA GUERRA D'ITALIA.

Dai bollettini del Comando Supremo.

Settimana di avanzate lente, ardue, ma incessanti.

Nell'*Alta Val Camonica* la nostra artiglieria aprì il fuoco il 6 contro baraccamenti nemici nella cava di Presena distruggendoli in parte, obbligando alla fuga le truppe che li occupavano ed inseguendo poi queste con tiri a *shrapnell*. Il 7 poi la nostra artiglieria colpì ripetutamente il Rifugio Mandrone alla testata di Valle Genova cacciandone le truppe nemiche che l'occupavano.

Nella zona *Re di Castello* furono segnalati il 10 piccoli successi di riparti in ricognizione.

In Val di Concei *(Valle di Ledro)* nella notte sul 5 un nostro distaccamento eseguì un ardito colpo di mano sulla segheria e sulla centrale elettrica di Lenzumo al nord di Bezzecca distruggendole entrambe. A Tiarno Superiore in Valle furono segnalati il 10 piccoli successi di nostri reparti in ricognizione.

Una ricognizione arditamente spinta fin presso le opere nemiche dell'*Alto Cordevole* ha potuto constatare, l'8, i rilevanti danni prodotti dai nostri tiri sul forte La Corte e sulla officina elettrica di Ruaz.

Azioni siffatte, di maggior importanza, si ebbero il giorno 4 in *Val d'Adige* in vicinanza di Marco e in Valle San Pellegrino *(Avisio)*, in località ad ovest di Monte Costabella, dove furono anche distrutti alcuni trinceramenti nemici.

In Valle Avisio il Ricovero Nuernbergerhütte e un vicino vasto baraccamento sul versante sud-ovest del massiccio della Marmolada furono completamente distrutti il 7 da nostri tiri.

Sull'*altopiano* a nord-ovest *di Arsiero* l'artiglieria avversaria si accanì invano il 7 contro le nostre posizioni del Monte Maronia le quali restano sempre in nostro sicuro possesso.

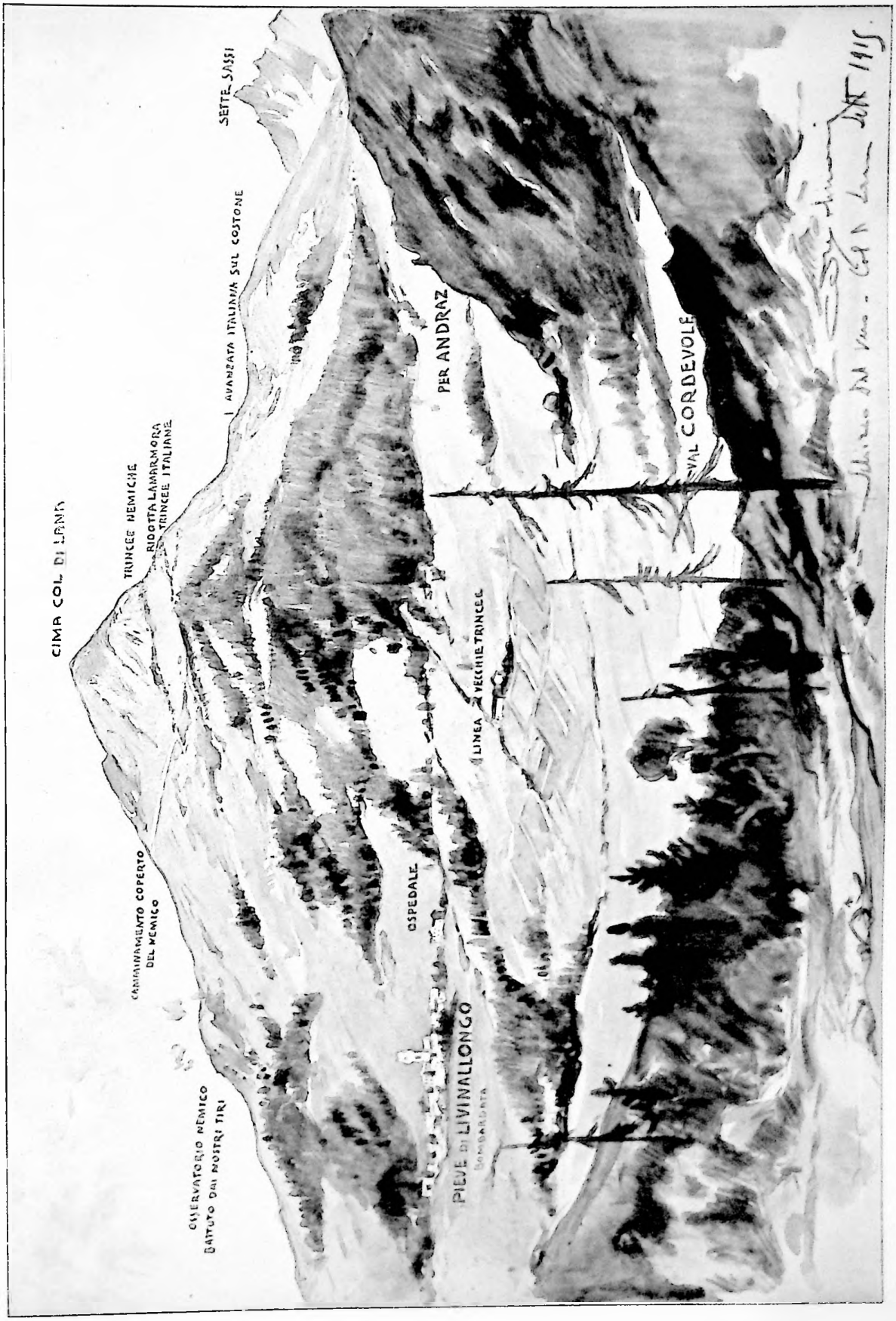
Drappelli nemici avvicinantisi di nottetempo fra il 9 e il 10 ai reticolati delle nostre posizioni di Monte Maronia con l'evidente scopo di distruggerli, furono scoperti e ricacciati col fuoco. Contro tali posizioni l'artiglieria nemica fece fuoco nella notte sul 12 senza alcun risultato.

Nel *Cadore* le nostre truppe avanzarono offensivamente il 7 in tutta la zona del passo di Monte Croce di Comelico. Vennero occupate alcune posizioni nemiche ed espugnato anche qualche trinceramento; tuttavia, di fronte al forte assetto difensivo nemico stabilito su posizioni già per loro natura formidabili, la nostra offensiva dovette essere presto arrestata. Scontri a

"TOT"

L'ATTACCO A COL DI LANA NELL'ALTO CORDEVOLE.

(Schizzi dal vero del nostro corrispondente speciale in zona di guerra).

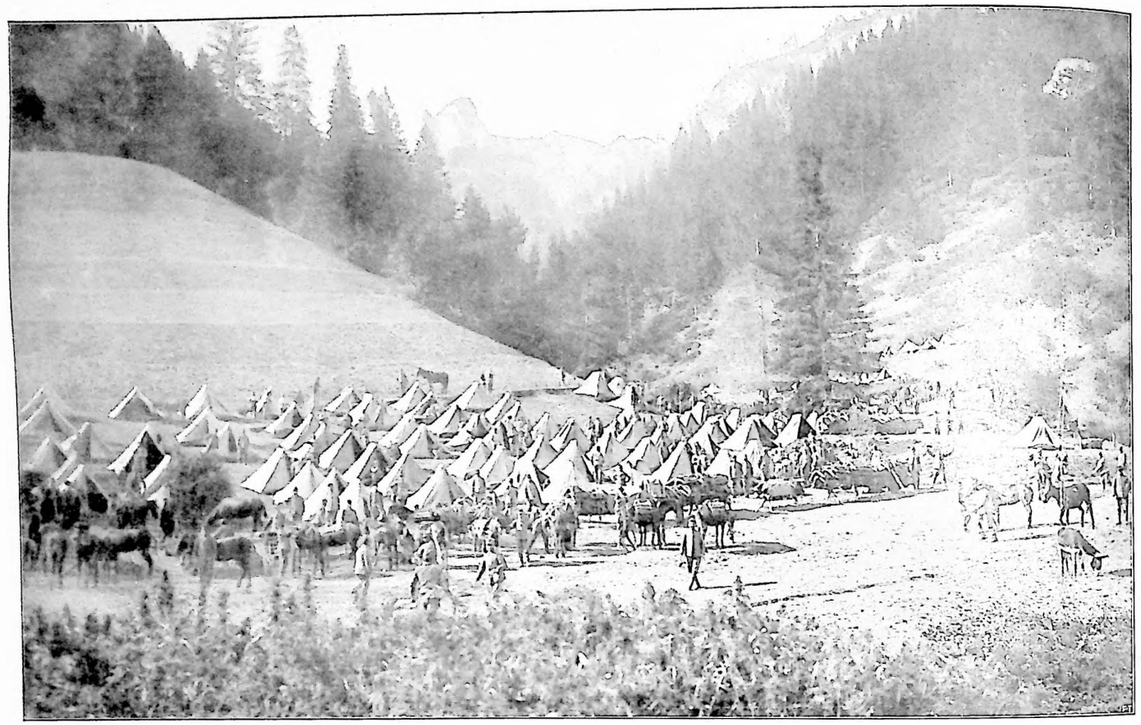


COME SI SVOLGE L'AZIONE SUL COL DI LANA.

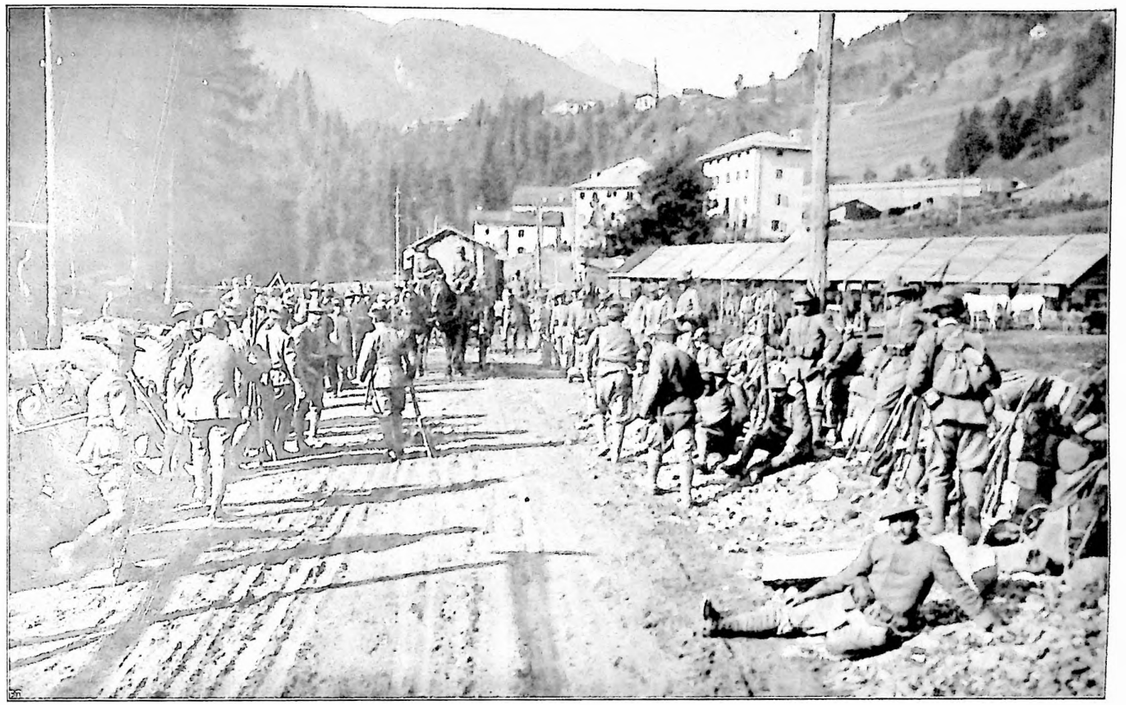
(Vedi spiegazione a pag. 236).

SULLE VIE DELLA GUERRA.

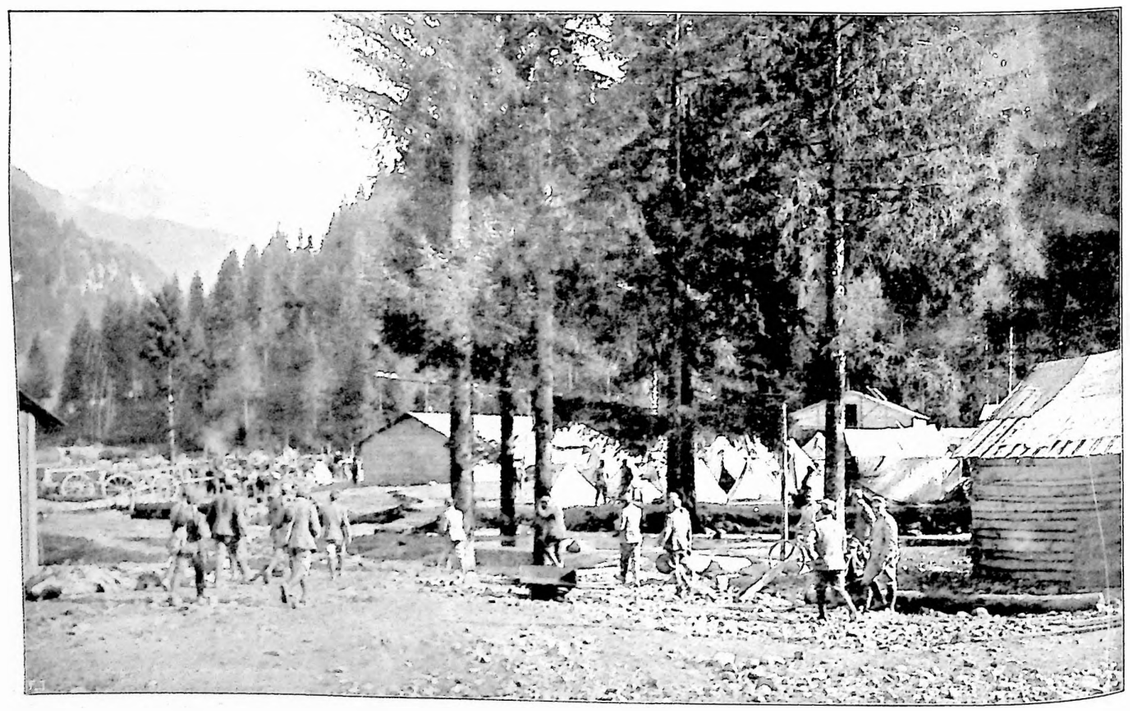
(Fotografie del nostro corrispondente speciale in zona di guerra).



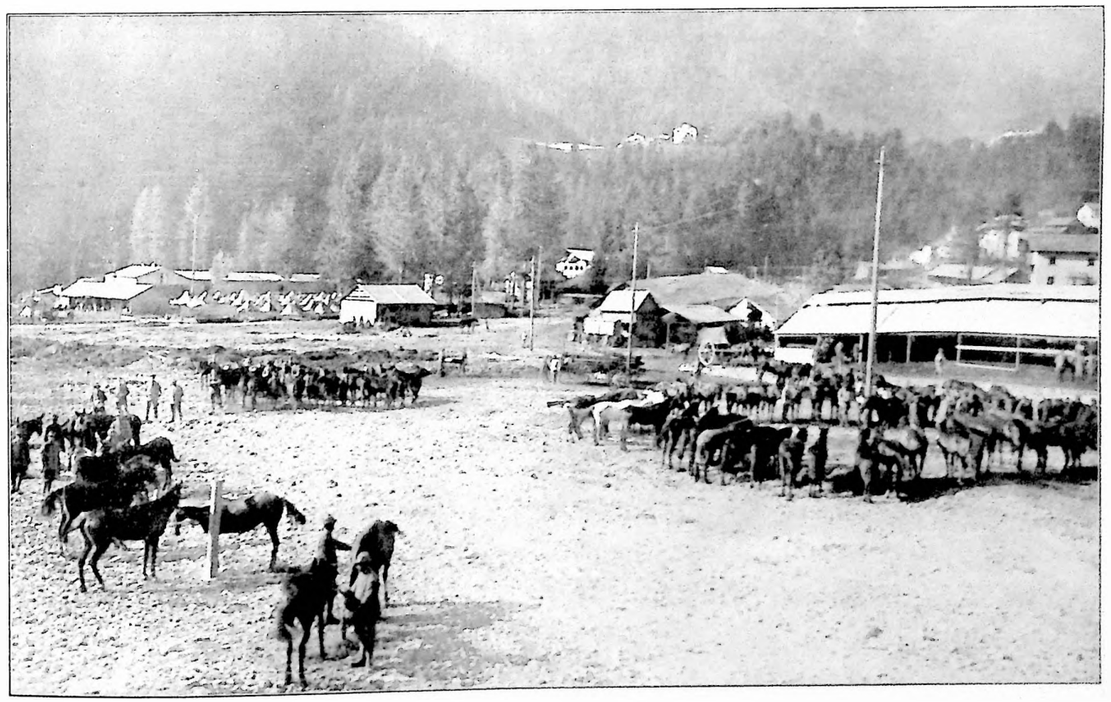
Accampamento di Alpini in Cadore.



Alt di un reparto di Alpini in un paese del Cadore.



Accampamento in fondo valle nel Cordevole.



Un accantonamento in Cadore.

La conca di Cortina d'Ampezzo, ora completamente occupata dalle nostre truppe. In fondo (+) il forte austriaco di Son Pauses.

bile piazzaforte opposta alla nostra invasione del Trentino, prosegue ininterrotto da tre mesi e la stringe sempre più nella sua morsa di ferro.

In Vallarsa, nel primo sbalzo in avanti che seguì immediatamente allo scoppio della guerra, le nostre truppe occuparono di sorpresa una poderosa posizione nemica: il Pozzacchio.

Quest'opera, che domina lo sbocco della stretta Valle da Pian delle Fugazze verso Rovereto, è quanto si possa immaginare di più imponente: le sue ridotte sono scavate nella roccia dominante a picco, un abisso di 1000 metri: mai nessun assalto di artiglierie avrebbe potuto demolirle, più forti dell'acciaio. Sorpresi dall'azione improvvisa dei nostri, gli austriaci non ne tentarono nemmeno la resistenza: abbandonarono i pezzi, non ancora montati, delle grosse artiglierie; incendiarono e distrussero le caserme ampie e comode che vi avevano costruito, e si ritirarono sulle posizioni che dominano la valle, oltre Rovereto.

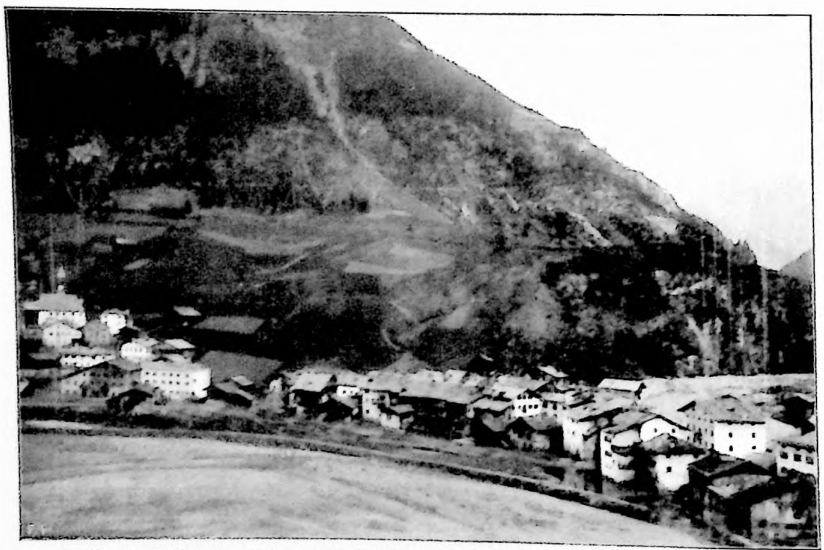
Oggi su quella roccia, sventola augurale il tricolore!

Il nostro anello di ferro che cinge tutto il Trentino, si prolunga per la Val Sugana, oltre Strigno fino a Borgo, ove le artiglierie del nemico, impotenti a controbattere le nostre posizioni conquistate e formidabilmente protette, mirano alla distruzione del povero paese disabitato.

Con uguale, bestiale accanimento, i cannoni austriaci sfogano la loro rabbiosa impotenza contro Pieve di Livinallongo in Alto Cordevole; mentre l'assalto delle nostre fanterie prosegue, lento e difficile, ma incessante, lungo i fianchi del Col di Lana.

Forse non molto tempo tarderà la nostra bandiera a garrire alla brezza delle Alpi, sulla sua cima; e quel giorno un nuovo, fiero colpo, sarà portato contro la resistenza del nemico: un nuovo passo sarà fatto per la conquista di queste terre, che il diritto d'Italia vuole per sempre italiane.

ALDO MOLINARI.



Il villaggio di Caprile sul Cordevole, bombardato il 1° settembre dalle artiglierie austriache.

Come si svolge l'azione sul Col di Lana nell'Alto Cordevole.

Ad illustrare l'interessante schizzo riprodotto a pag. 237, il nostro Molinari aggiunge la spiegazione seguente:

« La nostra avanzata per la conquista di questa importantissima posizione di Val Cordevole, ha realizzati, in questi ultimi tempi, progressi sensibilissimi. Oggi la linea delle nostre prime trincee, s'innalza fin quasi all'estremità del monte. Il nemico tenta ancora la resistenza da una posizione formidabile: il Trincerone, che segue la base di una frana distinta col nome di Cappello di Napoleone. Le nostre trincee distano solo 70 metri dalle linee nemiche e la lotta fra le fanterie si accanisce quasi esclusivamente coll'uso delle bombe a mano, mentre le nostre artiglierie battono con i loro tiri precisi da 40 ettometri di distanza il Trincerone nemico ed un osservatorio sul costone sinistro. L'avanzata delle nostre fanterie prosegue rapidamente sul costone destro del Col di Lana con l'obiettivo di prendere a rovescio le posizioni austriache del Trincerone.

« In fondo Valle: Pieve di Livinallongo, ora completamente sgombra di popolazione civile, bombardata e incendiata dal tiro delle artiglierie nemiche di grosso calibro piazzate sul Cherz a 6 chilometri distante, dietro il Col di Lana. Nell'ospedale, a destra del paese, erano raccolti, al momento del primo bombardamento, numerosi malati e feriti di popolazione civile, lasciati dagli austriaci al tempo dell'abbandono di Pieve di Livinallongo ».

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

CADVTI PER LA PATRIA

Giuseppe Sora, di Pavia, tenente colonnello di Fanteria.

Mario Campioni, di Milano, tenente colonnello degli Alpini.

Gaetano Reali, di Firenze, maggiore dei Bersaglieri.

Giov. Caracciolo di Torchiarolo, di Napoli, capitano di Fanteria.

Dario Perfetti, di Massa, capitano di Fanteria.

Amleto Poso, di Lecce, capitano di Fanteria.

Torquato Ligabue, di Reggio Emilia, capitano di Fanteria.

Luigi Bonini, di Reggio Emilia, capitano di Fanteria.

Efisio Garau, di Cagliari, tenente di Artiglieria.

Carlo Gasparetti, di Parma, tenente dei Bersaglieri.

Riccardo Cervini, di Casalbordino (Chieti), tenente di Fanteria.

Domenico Grignolo, di Saliceto (Cuneo), tenente di Fanteria.

Gino Melani, di Roma, sottotenente di Fanteria.

Pippo Rizzolio, di Zoverallo (Intra), sottotenente degli Alpini.

Pietro Pellegatti, di Limite (Empoli), sottot. di Fanteria.

Antonio Melli, di Brusatasso di Suzzara, tenente di Fanteria.

Antonio Romano, di Palermo, sottotenente dei Bersaglieri.

Umberto Fabiani, di Bologna, sottotenente dei Bersaglieri.

Camillo Maspero, di Ivrea, sottotenente di Fanteria.

Luigi Costanzo, di Popolo (Casale), capo torped. del sommerg. *Medusa*.

CADVTI PER LA PATRIA

Giuseppe Sora, di Pavia, tenente colonnello di Fanteria.

Mario Campioni, di Milano, tenente colonnello degli Alpini.

Gaetano Reali, di Firenze, maggiore dei Bersaglieri.

Giov. Caracciolo di Torchiarolo, di Napoli, capitano di Fanteria.

Dario Perfetti, di Massa, capitano di Fanteria.

Ariete Poso, di Lecce, capitano di Fanteria.

Torquato Ligabue, di Reggio Emilia, capitano di Fanteria.

Luigi Bonini, di Reggio Emilia, capitano di Fanteria.

Efisio Garau, di Cagliari, tenente di Artiglieria.

Carlo Gasparetti, di Parma, tenente dei Bersaglieri.

Riccardo Cervini, di Casalbordino (Chieti), tenente di Fanteria.

Domenico Grignolo, di Saliceto (Cuneo), tenente di Fanteria.

Gino Melani, di Roma, sottotenente di Fanteria.

Pippo Rizzolio, di Zoverallo (Intra), sottotenente degli Alpini.

Pietro Pelegatti, di Limite (Empoli), sottot. di Fanteria.

Antonio Melli, di Brusatasso di Suzzara, tenente di Fanteria.

Antonio Romano, di Palermo, sottotenente dei Bersaglieri.

Umberto Fabiani, di Bologna, sottotenente dei Bersaglieri.

Gabriello Maspes, di Ivrea, sottotenente di Fanteria.

Luigi Costanzo, di Popolo (Casale), capo torped. del sommerg. *Medusa*.

CADVTI PER LA PATRIA

Alfredo Rizzelli, di Maglie (Lecce), capitano di Fanteria.

Eugenio Cannovale, di Messina, capitano di Fanteria.

Sirto Sacchetti, di Orte, capitano di Fanteria.

Gregorio Giuseppe Perlino, di Torino, capit. di Fanteria.

Giovanni Romanelli, di Firenze, capitano di Fanteria.

Ugo Foscolo De Grossi, di Roma, capitano di Fanteria.

Egidio Rossi, di Milano, tenente di Fanteria.

Eugenio Canale, di Genova, tenente di Fanteria.

Nicola Vozza, di Taranto, tenente di Fanteria.

Gregorio Fazzari, di Tropea, tenente di Fanteria.

Ercole Garrone, di Santhià, tenente degli Alpini.

Vicenzino Gallo, di Sessa Aurunca, tenente dei Bersaglieri.

Eugenio Tonti, di Forlì del Sannio, tenente di Fanteria.

Vincenzo Zineroni, di Modena, tenente di Fanteria.

Ezio Conti, di Tivoli, tenente di Fanteria.

Filippo Criscuolo, di Spezia, tenente di Fanteria.

Giuseppe Morandi, di Modena, sottotenente di Fanteria.

Guido Falchini, di Verona, sottot. di Artiglieria.

Giuseppe Barletta, di Monopoli, sottotenente di Fanteria.

Alfredo Frezzini, di Roma, sottotenente di Fanteria.

ONORE AI CADUTI. (XVIII-XIX).

Il sottotenente di fanteria **Giuseppe Barletta** di Monopoli aveva guadagnate le spalline in Libia per merito di guerra. E caduto valorosamente sul Carso: aveva compiuti i 26 anni in aprile.

Una bomba austriaca il 22 giugno troncava la vita del capitano di fanteria **Luigi Bonini** mentre strenuamente e vittoriosamente combatteva. Era di Reggio Emilia, dove era nato il 13 luglio 1873, allievo del collegio militare e della scuola militare di Roma, e volontario a diciassette anni, percorse la carriera dal grado di sergente. In Libia per la sua calma nella lotta e nel pericolo, meritò medaglia d'argento al valore.

Milanese era il tenente colonnello di fanteria, cav. **Mario Campioni**. Nato il 18 gennaio 1880, ed arruolatosi volontario a 16 anni, usciva sottotenente il 5 gennaio 1882; appassionato per la sua carriera, fu tre anni in Libia dove si distinse, e dove guadagnò medaglia al valore. Cadde valorosamente sul Carso, colpito al cuore da palla nemica mentre animava i suoi soldati all'attacco.

Il genovese **Eugenio Canale**, sottotenente di fanteria, aveva appena 24 anni. Due medaglie al valore aveva già guadagnate in Libia. Un altro suo fratello, Vittorio, è pure sul fronte.

Il capitano di fanteria cav. **Tomaso Cannovale**, era di Messina, dove nacque il 12 gennaio 1881. Da sottotenente prestò opera nobilissima nella sua patria pel terremoto del 1908, meritandosi una medaglia d'argento al valore; in Libia e a Rodi meritò encomii solenni e la promozione a capitano. Cadde il 26 luglio, e la sua salma fu inumata nel cimitero di Fogliano.

Il capitano di fanteria, conte **Giovanni Caracciolo di Torchiarolo**, era di nobilissima famiglia napolitana, ed era nato il 23 dicembre 1875. Sottotenente fino dall'ottobre 1895, sempre si segnalò per bravura e valore, nel terremoto del 1908 dove fu distinto con medaglia di bronzo, e nella guerra di Libia dove meritò medaglia d'argento al valore. Cadde eroicamente il 2 giugno.

L'avv. **Riccardo Cervini** di Casalbordino (Chieti), laureatosi nell'Università di Bologna, era distinto professionista in Teramo, dove occupò pel suo ingegno pubbliche cariche. Ufficiale di complemento di fanteria, corse volontieroso al fronte, e vi cadde il 7 agosto. Gli avvocati teramani gli hanno decretato medaglione da collocarsi nel locale Palazzo di Giustizia. Aveva 32 anni.

Nell'affondamento ben noto del sommergibile *Medusa*, il 17 giugno, perì, fra altri, il capo-in seconda torpediniere-elettricista **Luigi Costanzo**, di Popolo (Casal Monferrato) di anni 26.

Il tenente di fanteria **Filippo Criscuolo** di Spezia era nato il 25 giugno 1884. Prese parte alla guerra di Libia e all'occupazione di Rodi. Nella guerra attuale cadde il 24 giugno, dopo essersi portato così degnamente da meritare di essere proposto per una ricompensa al valore.

Il tenente di fanteria **Ezio Curti** di Tivoli (Roma), in Libia, semplice maresciallo, meritò pel suo valore e bravura di essere promosso sottotenente per merito di guerra; a Rodi si distinse nella battaglia di Psitos, e brillavangli sul petto due medaglie al valore. Ora pure era proposto per altra ricompensa, quando cadde ucciso sul Carso. Si era distinto anche pel terremoto del 1908. Era nato il 22 febbraio 1885.

Il capitano di fanteria **Ugo Foscolo De Grossi**, era un valoroso reduce dalla campagna di Libia, dove meritò ben tre ricompense al valore. Promosso capitano poco prima della guerra attuale, si fu ben presto ferito, e ne scrisse egli stesso alla madre dicendole: « È lieve cosa: ma chi non verserebbe il suo sangue per l'Italia nostra?... Qualunque sia l'evento, non piangete, ma gridate: Viva l'Italia!... Spero giungere a Trieste! » E continuò, ferito, ad avanzare, fin che un'altra palla lo colpì mortalmente, facendogli compiere il breve ciclo della sua nobile vita nel giorno stesso del suo compleanno, il 2 agosto. Compiva i 35 anni. A Roma era conosciutissimo: vi era stato al comando della scuola militare.

Il sottotenente dei bersaglieri **Umberto Fabiani** di Bologna, cadde oltre l'Isonzo il 29 luglio.

Il sottotenente di artiglieria **Guido Falcieri** di Verona, aveva 21 anni ed era uscito da pochi mesi dall'Accademia di Torino. Una granata nemica lo colpì gravemente alle 10 del 12 agosto: cinque ore dopo spirava: è proposto per la medaglia d'argento al valore.

Il sottotenente effettivo di fanteria **Achille Frezzini** era romano; aveva 26 anni; caddevalorosamente il 21 luglio. In Libia era stato fra i valorosi nella tragica giornata di Ettangi.

Il tenente **Efisio Garau**, di Cagliari, appena ventiquattrenne, era aiutante maggiore in un reggimento di artiglieria da fortezza. Era uscito da poco più di un anno dalla scuola di applicazione di Torino: cadde valorosamente il 18 luglio sull'Isonzo in un tragico duello di artiglierie pesanti: il suo nome è proposto per la medaglia d'argento al valore.

Il rag. **Ercole Garrone** di Santhià frequentò il plotone allievi ufficiali al 5° Alpini di Milano ove venne nominato sottotenente di complemento. A Santhià era cassiere della succursale della Banca Cooperativa di Vercelli. Richiamato per la guerra Libica, divenne sottotenente effettivo, e in Cirenaica fu promosso tenente per merito di guerra. Dall'agosto dell'anno scorso era coi suoi alpini al confine e fu uno dei primi ad attraversarlo col suo reggimento. Sempre primo fra i primi, cadde ferito in un recente combattimento, e morì a Caporetto il 28 agosto. Era nato il 27 marzo 1889.

Di Parma era il sottotenente dei bersaglieri **Carlo Gasparetti**, valorosamente caduto alla testa dei suoi bravi soldati. Era nato il 24 dicembre 1892 e dall'ottobre 1913 portava le spalline.

Il tenente di complemento di artiglieria **Domenico Grignolo**, di Salicetto, figlio del prefetto di Cuneo (al quale il colonnello del reggimento ha diretta bellissima lettera altamente elogiativa per il caduto) fu colpito a morte, in fronte, da una palla nemica penetrata in un interstizio fra masso e masso della trincea, mentre egli stava conversando con amici andati a trovarlo. Era elettissimo giovine, distintosi come consigliere aggiunto alla prefettura di Porto Maurizio. Era nato il 6 marzo 1884.

Il capitano **Torquato Ligabue** di Reggio Emilia, per qualche tempo impiegato nelle poste e telegrafi, sottotenente di fanteria dall'ottobre 1910, il 28 luglio fu mortalmente ferito sul Carso, e morì in un ospedaletto da campo.

Il sottotenente di fanteria **Camillo Maopes** era nato ad Ivrea il 25 luglio 1880, ma era andato a Firenze fino da bambino; poi a Bari era impiegato del Credito Italiano. Accorso al fronte, cadde il 22 luglio mentre negli assalti incalzava il nemico e facevagli dei prigionieri.

Il sottotenente dei granatieri cav. dott. **Gino Melani** era nato il 20 agosto 1881 a Roma dove erasi laureato in giurisprudenza ed aveva superati brillantemente gli esami di lettere. Entrato giovanissimo nell'Amministrazione del Tesoro, vi era capo-sezione e segretario della Commissione tecnico-artistico monetaria. Partito pel fronte con vero entusiasmo, cadde il 10 agosto all'assalto di una trincea, colpito al petto.

Antonio Melli di Brusatasso di Suzzara (Mantova), nato il 6 agosto 1884, percorse gli studi classici fino alla quinta ginnasiale, poi entrò nell'esercito quale allievo sergente di fanteria: nominato sottotenente nel 1908, poi aiutante maggiore nel maggio scorso fu mandato ad assumere il comando di una compagnia di nuova formazione; con questa prese parte a varii importanti combattimenti: la mattina del 26 luglio, dopo sei giorni di lotta accanita, rimase ferito al braccio destro, ma continuò egualmente negli assalti alla testa della sua compagnia fin che cadde eroicamente, colpito contemporaneamente alla fronte ed al petto. Aveva pochi momenti prima mandato l'attendente a spedire un telegramma alla famiglia per rassicurarla!

Il sottotenente di fanteria **Giuseppe Morandi** di Modena, non aveva che 22 anni: in Libia era stato sei mesi, distinguendovisi, e per merito di guerra era stato promosso da sottotenente di complemento ad effettivo. Suo fratello Pio è in campo come capitano di artiglieria; un altro fratello, Carlo, esce ora dall'Accademia di Torino ufficiale di complemento.

Il capitano di fanteria **Ferdinando Mario Perfetti**, di Massa, caduto il 1.° agosto, era nato il 3 giugno 1881; aveva venti anni di carriera; in Libia meritò medaglia d'argento al valore.

Gregorio Giuseppe Perlino, di Torino, capitano di fanteria, cadde da prode il 25 luglio alla testa della sua compagnia. Quale tenente prese viva parte ai combattimenti in Libia; e meritò due medaglie d'argento ed una di bronzo al valore dimostrato a Kasr Ras El Leben, a Bu Msafer, a Tecniz, e si distinse anche per il terremoto calabro-siculo. Era nato il 12 marzo 1884.

Valorosissima fu la condotta del trentaduenne capitano **Amleto Poso**, di Lecce, che sul Carso combattè tenacemente per sei giorni; nel sesto (26 luglio) ferito ad un braccio, si fasciò medicare, ma volle tornare al comando del battaglione; però a sera una palla nemica lo colpì a morte. Fino dal primo giorno di combattimento aveva meritato l'encomio dei suoi superiori.

Pippo Rizzolio di Zoverallo (Intra), sottotenente degli alpini, già geometra, è caduto sul fronte a 25 anni.

Il capitano di fanteria **Giovanni Romanelli**, caduto combattendo sul Carso il 1.° agosto, era nato a Firenze il 18 dicembre 1882; era uscito sottotenente dalla scuola di Modena nel 1906; si era fatto notare per la vivacità dell'ingegno, per la sua cultura, per la bella facilità della sua parola e della sua penna. A Cagliari, dove era prima della guerra col suo reggimento, fece nell'*Unione Sarda* una vivacissima campagna, integrata con infervorate conferenze, in favore della guerra, nella quale ha nobilmente pagato di persona: era stato proposto per la medaglia d'argento al valore. Era un grande conoscitore ed amico della Sardegna; a Cagliari aveva sposata la figlia dell'intendente di finanza cav. Pani: per la Sardegna aveva brillantemente scritto nella *Voce* e nel *Marzocco*.

Il tenente di complemento di fanteria **Egidio Rossi**, già ragioniere del Municipio di Milano, era nato il 31 luglio 1883. Accorso alla guerra con entusiasmo, si era subito distinto in varii combattimenti, meritando speciale encomio dal generale di Brigata, e venendo proposto per la medaglia al valore per un'arditissima ricognizione compiuta. Cadde colpito alla gola da una palla, il 14 agosto, mentre avanzava alla distruzione di reticolati.

Sirto Sacchetti, capitano di fanteria, era nato ad Orte il 21 maggio 1886: uscì sottotenente dalla Scuola di Modena nel 1906; a 26 anni egli era già capitano, e pel valore dimostrato in Africa e in Libia, aveva il petto fregiato di ben tre medaglie d'argento al valore, guadagnate in quasi ottanta combattimenti, fra i quali Sidi-Said, Benina, Gedabia, ed ebbe la promozione per merito straordinario di guerra. Cadde il 10 giugno, nei primi combattimenti oltre Isonzo.

Il tenente colonnello di fanteria cav. **Giuseppe Sora**, era un degnissimo figlio della patriottica Pavia, dove era nato il 2 gennaio 1863: uscito giovanissimo dalla Scuola di Modena, percorse la carriera delle armi sino da principio col più nobile fervore. Era di stanza a Messina, nel dicembre 1908, al momento del terribile terremoto, al quale egli e la sua famiglia scamparono miracolosamente: e prontamente egli si diede all'opera di salvataggio e di resurrezione, nella quale si distinse. Partecipò alla guerra di Libia, aggregato come maggiore alla colonna Tassoni, e pel valore dimostrato a Sidi-Rafa, a Sidi-Budria, a Piava, meritò belle ricompense. Promosso colonnello, per le conseguenze di una caduta da cavallo, onde ebbe offeso un ginocchio, era ai bagni d'Acqui al momento della mobilitazione generale; accorse con un nuovo reggimento in Cadore, e dai suoi superiori e colleghi, nella presa di Podestagno e Son Pauses, merito l'appellativo di « modesto eroe di Son Pauses ». Dal Cadore scriveva alla famiglia lettere bellissime per fede ed amor patrio; e in Cadore cadde da eroe il 13 agosto.

L'avv. **Eugenio Tonti**, di Forlì al Sannio, tenente di complemento di fanteria, alto, robusto, pieno di slancio, fu primissimo a cadere, nello sporgersi per l'avanzata, gridando ai suoi soldati: « *Andiamo a morire da eroi!...* » mentre le mitragliatrici nemiche facevano un terribile fuoco radente. Aveva 36 anni. Un suo fratello, capitano Ulrico, è al fronte.

Il tenente **Nicola Vozza** nacque in Taranto il 18 febbraio del 1892 da agiata famiglia: entusiasta della vita militare, entrò, quattordicenne appena, nel Collegio militare della Nunziatella, meritandovi la cifra reale: nel 1911 passò alla Scuola di Modena, e nel 1913 ebbe le spalline di sottotenente, e gli toccò compiere la oculata repressione dei piccoli incendi politici divampanti nelle campagne romagnole, poi accorse alla guerra con entusiasmo meritando il 19 luglio una prima medaglia d'argento al valore. Il 12 agosto cadde colpito a morte.

La marchesa Luisa Napoleona Pepoli, vedova Contessa Guarini Matteucci, prega rettificare che il suo adorato figlio Guido non era socialista. Esso era monarchico ed aveva una devozione speciale per Casa Savoja. Non si arruolò a Forlì per evitare alla sua mamma che adorava, il dolore di vederlo sempre colla prospettiva di lasciarla nella desolazione e nell'angoscia per la sua partenza!

Era socievole e si faceva volere bene da tutti e così si affratellò con i volontari di Milano che a loro volta [illegible] per lui più che fratelli.

I QUADERNI DELLA GUERRA

Questa preziosa raccolta, diretta da E[illegible] ves, che è già arrivata al 33.° volume, è c[illegible] cata dal *Corriere della Sera*, nel suo nu[illegible] 12 settembre:

« La guerra attuale, nelle sue cause, nei [illegible] e nelle vicende militari e politiche, nelle applicazioni tecniche, nei riguardi commerciali, industriali, finanziari, ha una quantità d'aspetti che i *Quaderni* editi dal Treves vanno a mano a mano illustrando. È una serie di concise monografie, d'autori per la maggior parte ben noti, condotte in modo da conciliare con una trattazione schiva di superficialità una esposizione degli argomenti piana e popolare.

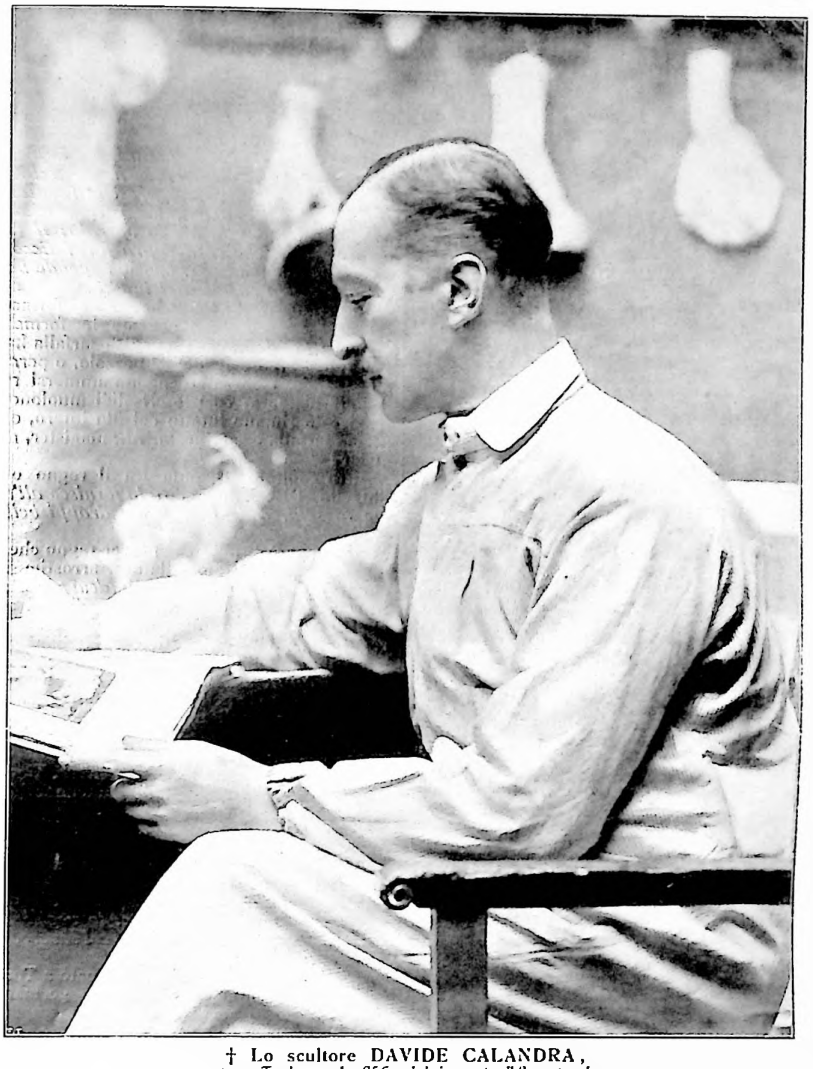
« La serie, già ricca fin da qualche mese addietro, s'accresce ora d'un bel gruppo di volumi, in cui le questioni che riguardano direttamente l'Italia hanno il primo posto. E i tre quaderni che più ci concernono, fra gli ultimi apparsi, si seguono in un certo ordine di tempo e di materia, che aiutano il lettore ordinato a rifarsi dalle origini e dai motivi della nostra guerra, seguendola metodicamente nella sua storia politica e nei suoi fatti militari.

« Chi cominciasse dal volume di **Franco Caburi** su *L'Austria e l'Italia* (L. 1,50) troverebbe intanto esposte, in una forma che sa essere riassuntiva senza essere punto scarna, le ragioni dell'irriducibile e antico dissidio fra noi e i nostri nemici. La questione dell'Adriatico, il problema degli slavi meridionali, la politica del defunto arciduca, e tutte insomma le vicende dei nostri rapporti con l'Austria negli ultimi tempi, sono ricapitolati dal Caburi con quella conoscenza dei fatti, degli uomini e del paese che molti anni di soggiorno a Vienna come corrispondente di giornali italiani gli hanno data.

« Può far seguito al libro di lui, ed esserne come un complemento, quello che, nella stessa raccolta, **A. Italo Sulliotti** pubblica su *La Triplice Alleanza* (L. 1,50) dove son ricostruite, in una linea continuativa, le fasi politiche attraversate dall'alleanza italo-austriaca durante gli anni intercorsi dalla firma alla denuncia del trattato: limpida sintesi che sulla semplice scorta dei fatti mette in evidenza tutta la profonda giustizia, nazionale ed umana, dell'atto che liberamente e fieramente compimmo.

« Altro volumetto in cui si continua, passando dalla storia politica alla cronaca militare, dagli antefatti alla magnifica azione liberatrice, la serie sull'Italia, è il *Diario della Guerra d'Italia*, raccolta dei bollettini ufficiali e di altri documenti, in cui si trovano anche le relazioni ufficiali stenografate delle due sedute storiche del Parlamento (20-21 maggio) e del discorso di Salandra in Campidoglio. »

Del *Diario* è uscita poscia la seconda serie che va fino a tutto l'agosto. E i *Quaderni* hanno raggiunto il N. 33.



† Lo scultore DAVIDE CALANDRA,
nato a Torino nel 1856 ed ivi morto l'8 settembre.

Che si muoia ad ottanta anni come il chimico Schiff, ad ottantasei anni come donna Laura Minghetti, sono limiti fatali di natura, che esseri privilegiati riescono a superare ancora, fin che la legge naturale prende l'inevitabile sopravvento.

Ma che si scompaia d'un tratto dalla scena della vita a soli cinquantanove anni, come è scomparso Davide Calandra, quando la vita offre ancora tutte le sue meritate ricompense, ed attende dall'uomo prediletto il ricambio ascendente delle sue opere magnifiche, è ancora, più che doloroso, spaventevole!

Davide Calandra, con la moglie, signora Luisa Calandra-Calandra, e la figlia signorina Elena, era da qualche giorno in villeggiatura al Mottarone, nella piena serenità di spirito e di affetti famigliari, bellissime caratteristiche del grande artista.

Il martedì, 7 settembre, la famiglia Calandra scese a Baveno, attesavi dallo scultore Rubino, l'amico fraterno e collaboratore di Calandra. I due artisti scelsero certi graniti per il loro monumento al generale Mitre, che sorgerà a Buenos Aires, del quale Calandra ha modellato la vigorosa statua equestre e Rubino i bassorilievi e la parte architettonica del basamento. Diedero varie ordinazioni, poi, dopo una passeggiata ed un pranzo, durante il quale Davide Calandra apparve di ottimo umore e di salute ottima, accompagnati dalle signore, salirono in ferrovia. E circa al tocco dopo la mezzanotte alla stazione di Porta Susa a Torino Rubino si separò dal caro compagno e dalla sua famiglia.

Un quarto d'ora dopo Calandra era nel suo villino, in corso Massimo D'Azeglio, N. 40, davanti al Valentino e alla verde collina.

Fu quella l'ultima giornata del caro artista: giornata dedicata alla famiglia e all'arte, i suoi grandi, tenaci, indissolubili affetti. E a Baveno non era stato dimenticato il figlio Giorgio, volontario combattente nel Trentino.

All'una e un quarto, Davide Calandra, già ritiratosi nella sua camera da letto, si sentì improvvisamente male: ebbe appena il tempo di chiamare la consorte e cadde riverso sul letto. La signora accorse: il marito non era più in grado di parlare.

Mancava un quarto d'ora alle 2, quando arrivarono i medici, ma Calandra era già spirato fra le braccia della moglie e della figlia, fra il muto dolore dei famigliari!...

*

Nell'ammirato gruppo degli scultori torinesi Davide Calandra era tra i fortissimi; da Torino la fama delle sue opere si era rapidamente sparsa non solo per l'Italia, ma per l'Europa, per le lontane Americhe: egli ne era sembrato a tutta prima come sbigottito, egli che la modestia aveva pari al valore. Poi, consciamente, serenamente, tutto compreso della responsabilità derivantegli dalla chiarezza del nome, s'era tuffato nel lavoro con la voluttà di chi sente di avere da esprimere cose che altri non esprimeranno, lavoro tenace, ardente, appassionato, nel quale l'amore era una forza, nel quale la fermezza e il criterio preciso nel giudicare l'opera altrui erano guide impeccabili alla coscienza dell'artista.

Ogni ardimento — dopo l'ardimento del cavallo e dei gruppi sottostanti alla figura di Amedeo di Savoia al Valentino — egli aveva affrontato con occhio sicuro, senza oscillazioni, senza debolezze: misuratore esatto delle proprie forze con l'opera cui si accingeva. Ebbe in rara misura il senso dell'eleganza e quello della grandiosità, doti apparentemente in contrasto tra loro.

La duttilità dell'ingegno — tanto preziosa in arte — lo rese così scultore vario, ma in ogni manifestazione ugualmente vivo e interessante. Dalla sentimentalità di quel *Fiore di chiostro* che fece gustare al Calandra i primi dolci sorrisi della fama; dall'arguto spirito di osservazione in *Alla predica*; dalla passionalità perversa di *Tigre reale*; dalla forte e solida espressione di verità crempente da *l'aratro*, ai monumenti ad Amedeo di Savoia, a Garibaldi in Parma, a Zanardelli in Brescia, al condottiero valdese Armand, e via via, corse, è vero, un abisso, ma l'abisso — nota felicemente Ernesto Ferrettini — pare meno profondo a chi sappia vedere nelle opere maggiori quelle tracce di osservazione acuta, incisiva e sintetica, di vivezza di penetrazione psicologica; di bellezza sostanziale, che schiva da ogni leziosità: di fermezza e di solidità di esecuzione, di cui sono già manifestamente i segni nelle opere sue di minor mole.

Tra l'irruente e focoso bozzetto per il monumento a Garibaldi in Napoli e le ultime opere sue, così fieramente equilibrate, e nutrite di sereno ed intimo vigore, il nesso non appare molto stretto; ma all'uomo, che sentì così profondamente, anche per l'influenza del fratello Edoardo, di Federico Pastoris, di Giuseppe Giacosa, di Giovanni Camerana, tutto il romanticismo della vecchia età feudale nei diroccati manieri di Val d'Aosta e del Monferrato, rimase sempre nella pupilla qualche cosa della magnifica visione epica, donde era scaturita la fiera cavalcata a torno la base del monumento ad Amedeo di Savoia. Così talvolta e, volontieri, si cullava ancora in tali visioni. Ne sono prova *Il Conquistatore* e la concezione dell'*Angelo della morte* per il monumento funebre Geisser nel camposanto di Torino.

Nato nel 1856, dall'avvocato Claudio Calandra, Davide crebbe sotto l'occhio di un padre che, oltre ad essere geologo, archeologo e uomo politico, era un ingegnere idraulico di bella fama: infatti nel 1872, per incarico del Governo concretò fra altro, prima di tanti altri, un progetto completo dell'acquedotto pugliese. Prima di Davide, eravi in casa un altro figlio maggiore, Edoardo, che aveva studiato pittura in Francia col Couture, e abbandonò più tardi i pennelli per regalarci i perfetti racconti del *Vecchio Piemonte* e dei *Lancieri di Falicetc*.

Davide frequentò gli studi classici fino all'Università. Ebbe compagno il figlio dello scultore Dario Dini, e nelle ore libere dalla scuola i due ragazzi nello studio del Dini si divertivano a maneggiare la creta e la stecca. Viveva da molti anni a Torino lo scultore Alfonso Balzico, l'autore del monumento a Massimo d'Azeglio e di quello audacissimo al Duca Ferdinando di Genova. L'avv. Calandra condusse il figlio Davide da Balzico, che lo accolse con queste consolanti parole: « Nei nostri paesi si usa dire: se il giovine è un asino, fanne un pittore; se è un asinone, fanne uno scultore ». Ma lo scetticismo del Balzico durò tre mesi, dopo i quali il giovine Calandra entrò all'Accademia Albertina a studiare scultura sotto il Tabacchi.

La famiglia Calandra ha diritto ad un cospicuo posto tra le più benemerite che, per ingegno, studio, operosità e patriottismo, hanno illustrata la regione subalpina. L'avv. Claudio Calandra, « papà Calandra » — il cui ricordo, come nota Depanis, è ancora vivo nel Saviglianese, che egli rappresentò per due legislature alla Camera — era anima di poeta e di artista non comune: era sopratutto un amatore e illustratore del passato, un collezionista dotto ed appassionato d'armi da fuoco.

È noto come nel 1878, durante uno scavo presso Moncalieri, mirando alla scoperta di armi, insieme coi figli Edoardo e Davide, frugando e rifrugando egli mise allo scoperto la necropoli longobarda di Testona; ed una raccolta d'armi barbariche trovate appunto in quegli scavi, dottamente illustrate poi in una memoria dal figlio Edoardo, figura oggi nel Museo Archeologico di Torino.

Come il fratello maggiore Edoardo nella pittura e nella letteratura, così Davide nella scultura doveva proseguire la passione famigliare, e per l'arte sua attingere a quel passato guerresco coi suoi monumenti eroici, con le sue statue equestri, tra cui si leva a così meravigliosa altezza di espressione artistica e di bellezza squisitamente poetica il monumento al principe Amedeo: il suo capolavoro ed uno dei maggiori capolavori dell'arte moderna. Tanto seppe trasfondere la passione dell'arte e delle ricostruzioni storiche, riboccanti di poesia suggestiva, nell'anima dei figli suoi « papà Calandra »!

Alto, biondo, pallido e magro, Davide recava nella figura elegante, marziale, quasi cavalleresca, come un riflesso del suo stile in arte. Nel suo camiciotto di tela a mille righe, come nella sua uniforme, egli aveva un'aria da schermitore: e Giacomo Grosso l'ha ritratto così, in un quadro vivacissimo, voltato di tre quarti, « fiero — scrisse Ugo Ojetti — come uno schermitore che si sia appena tolta la maschera per salutare il pubblico ».

Dal romanticismo famigliare e tradizionale il fiero maestro era asceso in meno di venti anni alla grande arte monumentale per la quale la fibra gagliarda dell'artista pareva rivivere in un'atmosfera vibrante della sacra luce ellenica, pure conservando un forte senso di modernità. Nel grande altorilievo per la Camera dei deputati, dove, intorno alla quercia della libertà e alla statua della monarchia costituzionale, raccolgonsi, a cavallo, tutti i principi di Casa Savoia: nel monumento allo Zanardelli, nel bassorilievo compiuto ultimamente per la famiglia Molli in Borgomanero, e di cui il bozzetto fu ammirato all'ultima Esposizione di *Gli amici dell'arte*, il Calandra mostrava evidenti i segni di un'evoluzione, che avrebbe forse raggiunto il suo apogeo nel monumento coloniale ad Umberto re, che Vittorio Emanuele III dona a Roma, ed in quello al generale Mitre, che egli stava compiendo in collaborazione con Edoardo Rubino per Buenos Aires. E quello ad Umberto ebbe gli ultimi tocchi, e l'ultimo sorriso di soddisfazione dell'artista!

Accanto alle tombe del padre e del fratello la salma di Davide Calandra riposa ora nel piccolo cimitero del Murello, presso Racconigi, chiusa, come egli volle, soltanto in una leggera cassa di legno dolce e inumata profondamente nell'umida negra terra perchè presto in essa si dissolva, e su vi crescano erba ed arbusceli. (Per maggiori dettagli sull'opera del Calandra, vedi i *Ritratti d'artisti* di Ugo Ojetti, al qual libro tutti i necrologi hanno attinto largamente, anche senza citarlo).

Diario sentimentale della guerra, per *Alfredo Panzini.*

29 agosto '15. Alpe appenninica. Verso il Lago Santo. Salendo. Perchè il montanaro sale sui monti più agevolmente? Perchè è più forte? No! Perchè ha il cervello dove pone il piede, cioè nei piedi. Non pensa. Io penso, e perciò fatico moltissimo.

Ma forse vi è qualche cosa di più grave del pensiero: cioè la coscienza.

I tedeschi sono alpinisti provetti! Forse che non hanno pensiero e coscienza?

Oh, ne hanno moltissimo. Volumi! Librerie! Ma sono librerie: depositi *culturali*. Cose staccate dall'uomo; o quanto meno, uomini congegnati in modo che si possono staccare dal pallido pensiero. Ecco perchè sono ottimi alpinisti.

*

Lago Santo, circolare, profondo, cinto da faggi e da rocce. *Silentium!*

È mezzodì, e pare già vespero. Se vedessi apparire sulle acque azzurro-cupe la barca della morte, non mi meraviglierei. Lasciamo questo triste lago!

Perchè la gente fa gite allegre per vedere questo triste lago? Perchè nessuno mi disse di questa tristezza? Non ne ebbero la sensazione? Ripigliamo il sentiero della montagna, arrampicandoci.

Alta Alpe. Si passa il versante: non vestigio umano: macigni, qua e là, come lapidi e tombe: vegetazione diversa, strana: piante nane, contorte; si passa tra alte foglie enormi viscide fruscianti: un non so che di pauroso! Pare che i piedi debbano smuovere serpi. Luoghi inabitati! Le nubi corrono basse; mi investono: è tenebra. Una folata di vento dissipa la nebbia: ecco vertici verdi, con sinistri bagliori di sole; abissi, terra che pare stravolta; le guglie corrono verdi in su; in mezzo, vedo baratri. Come un invito al suicidio.

Che aspetto nemico ha la terra là dove manca l'uomo! Oh, ecco una capanna di carbonai, fatta di piote e frasche. Finalmente l'uomo! No! La capanna è deserta. Dove sono i miei fratelli carbonai?

Fratelli gli uomini? L'uomo popola la terra; e quando è cresciuto a dismisura, s'avventa contro l'uomo. Bene. Diminuiamo allora la produzione dell'uomo. Ecco una provvidenza che ci è lecita. Ma un popolo proclama: « Io non intendo diminuire: se tu diminuisci, meglio per me. Avrò più spazio e meno fatica nell'invaderti e ucciderti ». Nulla di nuovo in questo. Ecco la guerra. Non comincia così Machiavelli la sua storia? *I popoli i quali nelle parti settentrionali di là dal fiume Reno e Danubio abitano, essendo nati in regione generativa e sana, in tanta moltitudine molte volte crescono, che sono necessitati abbandonare i terreni patrii, e cercare nuovi paesi per abitare. Queste popolazioni furono quelle che distrussero l'Imperio Romano.*

Dunque, fratelli gli uomini?

*

Oh, ecco, laggiù, un azzurreggiare tenue, un biancore: la valle ampia della Magra. Cortesi signori di Malespina, dove abitavate voi? La guida ha smarrito la via! Le nubi danno oramai un senso penoso di notte. — Se hai smarrito la via per Pontremoli, — dissi alla guida, — non importa. Scendiamo per trovare degli uomini.

Quanto bisogna rotolare e scendere ora per trovare degli uomini? — Avete visto, — chiesi alla guida — un campanile? Dove?

Dalla profondità della valle giunge il suono di un campanaccio di mandrie. Si allarga il cuore. È un suono di umanità. I vertici lividi, di smeraldo, feriscono di traverso le nubi, fra barbagli di sole. Pensare che un'ora fa eravamo lassù! — Avete visto un campanile? una casa?

Ah, finalmente un po' di prato: ci siamo: non più questi orribili macigni. Ecco segni di coltivazione: grano, viti: l'uomo!

*

Il paese a cui siamo arrivati, si chiama Lusignano. Val di Magra.

È l'ora del vespero: ecco un villaggio, tetro, lurido, trogloditico, grigie pietre: ma vi sono uomini, una cena, un letto fors'anche. Buona gente che ha emigrato. Mi fanno ospitale circolo su la terrazza; e attorno, sul muricciolo, sono garofani, ortensie, basìlico bellissimo. Hanno queste genti i loro figli ed i mariti alla guerra. Ne ragionano con calma; come di un cataclisma naturale. Parlano però più volentieri delle mandrie, dei pascoli, delle mucche, che della guerra.

Dice un uomo che pare Sancio Panza (e parla delle sue bestie che vanno ai pascoli sull'alpe): — Le vacche han più giudizio — salvando l'anima — dei cristiani! — Le sue pàpere sono intelligenti, come lei non può credere, signore! il suo asino nella notte cammina sicuro avanti, « come un delegato ».

Hanno messo, per me, insieme un letto, con grosse candide lenzuola a ricami.

Prevedo il mio male, l'insonnia. Domando un libro. Mi offrono i *Promessi Sposi*, l'Ariosto, il Tasso. Chi avrebbe pensato di trovare tali libri fra questi monti?

— Non avete un libro stupido? — domandai.

Ecco, mi è offerto un libro, che porta questo titolo: *Per farsi uomini, letture per la terza elementare*. Questo libro va bene: leggiamo. Apro a caso e leggo quanto qui segue:

Lino, canape, ortica. La pianta del lino viene in cortese disputa e conversa dei proprii meriti con la pianta della canape. *Il contadino* — dice — *ci coltiva con lo stesso amore.* Ah, benissimo! ma, *dopo, ci dirompe con le maciulle.* Esclamo fra me: Felice te, ortica!

Altro capitolo: *Le pecorine. Be, be, be!* Anche le pecorine sono trattate con amore: *le laverò nell'acqua chiara, corrente, e poi le toserò.*

Alumnus dice: *Che peccato! senza lana non saranno più così belle!*

Magister risponde: *Che importa? la lana crescerà di nuovo e, intanto, noi ci vestiremo. Le pecore mi hanno già dato gli agnellini dalla carne tenera e saporita....* Be, be, be!

Altro capitolo. *Il maiale.* Affettuose parole contiene il libriccino anche per lui. *Il suo mestiere è quello di ingrassare. Ma ingrassa per noi. Appena viene l'inverno, lo uccidono e della sua carne fanno prosciutti, salami, salsiccie: il suo grasso....* Magister, magister!

Altro capitolo. *Un bravo operaio: Il filugello. Vedrai che cosa saprà fare! Ecco il bozzolo.* Riflessioni e propositi: *spende bene la vita chi la spende nel lavoro.*

Ma, o meraviglia! Nel bozzolo si forma la crisalide che esce dal bozzolo in forma di angelica farfalla. Ma la angelica farfalla ha il torto di spezzare il filo del bozzolo, e perciò, alla filanda, i bozzoli vengono immersi nell'acqua bollente: così le crisalidi muoiono, e il bozzolo rimane intatto col filo intero, e la divina farfalla è sacrificata. Ah, magister, magister!

Altro capitolo. Disputa fra il ragno e il filugello. Dice il filugello: *Io fornisco all'uomo la seta, ed egli ne tesse drappi bellissimi.*

Meglio però — penso — nascer ragno che filugello. Tosatura, maciullatura, arrostimenti, ammazzamenti, acque bollenti: *idem per idem.* In verità noi siamo tedeschi con gli altri animali. I tedeschi saranno gli uomini e noi saremo gli animali domestici: gli Italiani suonano il mandolino, gli Inglesi sono i *clown*, e fanno i *bluff;* le Francesi sono le *cocottes;* i Russi ci danno le pelli di orso, i Belgi i salami, ecc. Tutti animali utili che debbono essere organizzati.

*

Altro capitolo del libro: *La Rivista.* Vi sono figurine di soldati, generali impennacchiati, bandiere.

Il fanciullo, estasiato, esclama: *Viva l'Italia!*

Riflessioni del maestro: Riflessione sottintesa: « questo grido di viva l'Italia è un po' sovversivo ». Riflessione espressa del maestro: *Le guerre sono finite: io voglio onorare la patria con l'ingegno, col lavoro, con l'onestà.*

Libro per farsi uomini, stampato a Torino nel 1906, quando ogni cittadino germanico era allevato in modo da riuscire a tempo opportuno e smascherarsi guerriero, e essere uccisore di uomini.

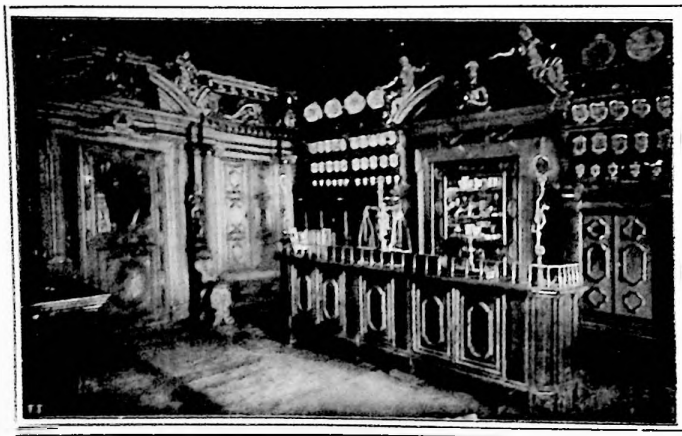
Magister magister, pedagogista patentato, questa volta hai preso un granchio: non per farsi uomini, ma per farsi pecore è stato scritto il libro. E dire che l'Italia esportava per milioni all'anno di pedagogia dalla Germania!

Brava gente, in fondo, i Germani.

*

Le pulci mi hanno rosicchiato tutta la notte. Inutile premura.

Mi assedia la mente questo aneddoto di Garibaldi. A bordo della nave *Clotilde*, fu portato in tavola un agnello arrosto, che diffondeva un odore gratissimo. Ma Garibaldi



L'ANTICA E STORICA FARMACIA PONCI A SANTA FOSCA IN VENEZIA CHE DA TRE SECOLI PREPARA LA RINOMATA SUA SPECIALITÀ, LE PILLOLE DI SANTA FOSCA O DEL PIOVANO OTTIME PER REGOLARIZZARE LE FUNZIONI DEL CORPO. MA BADATE CHE OGNI PILLOLA ORIGINALE DEVE PORTARE SCRITTO PIL S. FOSCA ED ESIGERE SEMPRE LA FIRMA "FERDINANDO PONCI,,

CONTRO LA CANIZIE
LOZIONE RISTORATRICE
"EXCELSIOR,,
DI SINGER JUNIOR
RIDÀ IL COLOR GIOVANILE AI CAPELLI
INNOCUA - NON MACCHIA
Prezzo L. 4 franco di porto
USELLINI & C. - MILANO Via Brera, 23
PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

L'INSONNE, nuove poesie di Amalia Guglielminetti.
Edizione di lusso in-8, stampata in rosso e nero: Lire 4.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

"BARAGIOLA,, ISTITUTO INTERNAZIONALE RIVA SAN VITALE
Collegio per giovanetti - 100.000 mq. - Parco - giardini - piazze sportive - Programmi gratis a richiesta. LAGO DI LUGANO

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI, in Lugo di Vicenza.

respinse la vivanda, e interrogato del perchè rispose: « Durante la traversata, quel povero agnello mi veniva sempre da presso. Mangiandolo mi sembrerebbe di cibarmi di un bambino che io avessi veduto nascere ».

A quali età della storia appartenne Garibaldi?

*

Una donna, nell'alba ancor di cenere, mi dice che stanotte le han detto che c'è stata una battaglia: ma se vincitori i Russi o i Tedeschi, non sa.

Russi o Tedeschi? Un'altra donna, scura, giù nell'orto scuro, fra i vecchi muricciuoli di pietra bigia, segue indifferente non so quale lavoro, nè cura questi colloqui. Si parte.

*

Caprio, altro piccolo villaggio. Appaiono le prime luci del sole. Esce il sole a strali dalla terra. In una bottega che si apre, trovo un giornale che arriva da per tutto, il *Corriere*. Realmente, pare un successo dei Russi. Ma se anche è vero, che giova? Ci vuol altro per liberarsi dalla tenia!

Secchetoli. Linea Parma-Spezia. Sembra quasi cosa doverosa, oggi, dire male del così chiamato « progresso ». Però, esser discesi dall'Alpe, per rompicolli spaventosi, dove l'occhio cerca con desiderio che si muta in ansia, vestigia di abitazione umana, e poi trovare le rotaie del treno, correre in treno, trapassare il *tunnel* che ha vinto i monti, allora si sente che è anche doveroso dir bene della civiltà umana.

Sì, l'uomo è fatto per essere *cive* come dice Dante, ma non per sbranarsi così!

E lì nel carrozzone di terza classe c'era un onesto villano, con un cestello di bellissime pesche. Oh, le deliziose pesche! Io gli spiegai della guerra e della geografia della guerra. Il buon villano mi confessò la sua grande ignoranza, ammirò la mia grande sapienza, pur in terza classe, e volle che io mangiassi una sua pesca. Delizioso frutto. Come un gelato, un sorbetto! Il paragone era però indegno.

— Permettete — dissi al villano — che io ve ne chieda un'altra. Voglio poi trapiantare questi due ossi, e avere due alberelle di così meravigliose pesche.

Il villano sorrise: — Lei crede, — disse — che piantando simili ossi verranno al mondo simili pesche?

— Certamente — dissi io.

Sorrise ancora, poi disse: — Nascerà un pesco selvatico. Se lei vorrà un pesco gentile, dovrà poi innestarlo e coltivarlo.

— Così sempre?

— Così sempre.

— Allora questo meraviglioso frutto di per sè solo non si propaga?

— Nasce, bensì; ma non propaga la sua gentilezza.

— Allora è inutile che io trapianti. — E buttai gli ossi dal finestrino.

Domandai a me stesso: « Che vale conoscere la geografia e la storia? » Il buon villano ne sapeva più di me.

Così è dell'uomo. Noi tramandiamo all'uomo nascituro tutta la perizia e progressione tecnica: ma la conquista della gentilezza non tramandiamo.

Evidentemente anche ai Tedeschi non è riuscito di trasmettere che della perizia tecnica e chimica. Ed essi, i Germani, si vantano di dominare la natura! Miserie!

*

Da Berceto a Corniglio: a piedi dopo erta salita, sul gran mezzodì. Ecco una conca verde cinta dai monti; alcune mucche. Nella solitudine, alcune donne e bimbi, fienavano, rastrellando una pelurie di erbe mirabilmente fine. Lungo il sentiero, roselline silvestri, alte, in forma di alberelle. Che arsura!

Un contadinello corse ad una fonte. Mai bevvi acqua più pura. È aria. Uno scintillare di sole nell'acqua.

Paesaggio aereo, verdolino tenero, roselline. Pace!

Paesaggio germanico; selve, paludi! Senza elevazioni, nè vite, nè rose. Oggi gli sterminati piani germanici, concimati e coltivati razionalmente, rendono gran frutto: ma la gente vi nasce per l'esterminio e per la guerra, come dai tempi che dalle fiumane del Reno e del Danubio dilagava nell'occidente. Ma non si vestono più di pelli, come ai tempi antichi. Corsi e ricorsi!

*

Ritorno, sera 1.° settembre. Corniglio.

Il mondo è così grande, i monti erano così enormi, la guerra è così rossa! Ma quel piccolo punto azzurro, sul poggio, è Titì. La sua voce mi giunge qui, in fondo alla strada: « papà! »

ALFREDO PANZINI.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
LAMPADE ELETTRICHE "Z,,
SOC. AN. CAPITALE £ 300.000 INT. VERSATO
SEDE IN MILANO Via Broggi 6
TELEF. 12-26 UFFICIO 20-509 MAGAZZINO
FILIALI CON DEPOSITO
TORINO - Corso Oporto 13
BOLOGNA - Via Cavaliera 18
FIRENZE - Via Orivolo 37
ROMA - Via Tritone 130
NAPOLI - Corso Umberto I 34
GENOVA - Via Caffaro 17

SAPONE
IN BASTONI
PER LA BARBA
COLGATE
Nonostante le numerose imitazioni di esso la sua qualità non è stata mai uguagliata.
Astuccio interamente nichelato L. 1.25
Completo gratis a richiesta di 20 cent. in francobolli.
P. LORUSSO & CO.
Via Piccinni 40 Bari.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— *Etichetta e Marca di fabbrica depositata* —
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (F. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (F. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista, Brescia.*
Depositi MILANO, A. Manzoni e C., Toni Quirino, Usellini e C., G. Costa, Angelo Mariani; Turconi Gerolamo; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA
Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali, prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Americano
ATTENTI ALLE NUMEROSE CONTRAPPAZIONI
Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica
MARCHIO DI FABBRICA

MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN 200 Camere da L. 3 in più. Appartamenti di lusso con bagni. Facilitazioni per lungo soggiorno. G. SAPORI Proprietario. E. BENAZZO Direttore Gerente.
GRAND RESTAURANT PILSEN San Marco - VENEZIA - Telef. 953

Monumento a Federico Garlanda inaugurato a Valle Inferiore Mosso il 12 settembre. (Fot. Varale).

Federico Garlanda, morto due anni sono a soli 56 anni di età, sociologo, pubblicista, deputato, filologo, fu veramente un bravo e caro uomo: serio e solido come un vero piemontese; versatile e gioviale, operosissimo, guidato da una costante fede nel bene, nell'avvenire ascendente dell'umanità. Fondò a Roma e diresse un'ottima rivista intitolata: *Minerva*. Ora ha fatto opera doverosa il fiorente comune di Valle Mosso (Biella) inaugurando domenica scorsa il monumento illustrato in questa pagina, modellato e scolpito dallo scultore Tomini, di Roma. Due massi di granito della Balma, lavorati a sagoma, con corone in rilievo, dell'altezza di m. 1,70 circa, posano su di una gradinata, pure granitica, avente m. 3,60 di lato. Su di essi, una colonna rettangolare di pietra botticino (larga m. 1,20 e alta m. 2,40) sostiene il busto di Federico Garlanda, in bronzo, a grandezza doppia del naturale. Al lato anteriore della colonna una figura allegorica di bronzo (alta m. 1.80) rappresenta la storia che solleva una corona d'alloro. Un medaglione raffigurante Minerva adorna il lato posteriore della colonna rettangolare. Sul perimetro della base è un marciapiedi di granito largo un metro. Il tutto chiuso da artistica cancellata in ferro dello specialista Alfredo Picco di Vallemosso. Il basamento di granito è opera dei Fratelli Romano di Biella. Architetto progettista l'ing. Salvatori di Roma. Il monumento occupa un'area di 32 mq. con un'altezza di circa 6 metri. La cerimonia inaugurale ebbe degno oratore nel prof. Emanuele Sella.

OGNI UFFICIALE E SOLDATO
dovrebbe provvedersi dell'apparecchio fotografico
Vest Pocket Kodak
Dato il suo piccolo formato e minimo peso può essere comodamente portato in una tasca della divisa, senz'alcun disturbo.
Formato delle negative 4/6½ cm.
Dimensioni 25/60/120 mm.
Peso 260 grammi.
Migliaia di questi piccoli apparecchi sono in uso.
Il Vest Pocket Kodak con borsa L. 40
Idem con obb. Kodak Anastigmat „ 69
Chiedete particolari
KODAK SOCIETÀ ANONIMA
MILANO - Corso Vitt. Eman., 34 | VENEZIA - Piazza S. Marco, 52
NAPOLI - Via Roma, 288 | ROMA - Corso Umberto, 399

VENEZIA GIOIELLIERI PALLOTTI
BREVETTATI DA S. M. IL RE D'ITALIA E DALLE LL. AA. I DUCHI DI GENOVA

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dott. A. ZUBIANI. — PINETA di SORTENNA (Sondrio).
Automobile alla stazione di Tirano.

Unico Sanatorio esistente in Italia per tubercolosi agiati. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico. *Chiedere — Programmi.*

Tosse ASININA
Guarita col
Sciroppo NEGRI

È uscito **Storia d'un uomo che digeriva male.** (The history of Mr. Polly), romanzo di H. G. WELLS. Traduzione (unica autorizzata) di GIAMPIETRO CERETTI. Con una illustrazione: Tre Lire.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

ISTITUTO LANDRIANI-ORCESI-GRASSI
COLLEGIO CONVITTO PER GIOVANETTI
Scuole Elementari - Tecniche - Corso Commerciale.
SI RICEVONO ALLIEVI IN OGNI EPOCA DELL'ANNO
LUGANO (SVIZZERA)

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

(Continuazione. Vedi seconda pagina coperta).

economiche e capitalistiche delle singole nazioni.

Infatti lo sforzo comune di ogni nazione è questo: la quotidiana lotta per la conquista della ricchezza, cioè dell'indipendenza assoluta della propria esistenza. Tra queste nazioni forsennate nella lotta occupava il posto estremo la Germania. Nell'impeto delle sue energie superatrici, come il Carli intende, stretta in un nazionalismo violento e mistico, la Germania sarebbe stata presa dall'ossessione di non fare in tempo ad accumulare ricchezza ed avere pane e lavoro per mantenere tutta la sua crescente popolazione; ed è andata oltre l'assennato in modo pericoloso. E poichè gli altri stati europei non permettevano che la Germania *comperasse* delle altre nazioni, la guerra ha dovuto accadere. La quale guerra ha assunto perciò per la coscienza tedesca il carattere di un'estrema lotta per l'esistenza. Dunque questo guerra è, tra l'altro, il risultato della malata psicologia del popolo tedesco.

Il Carli infatti dà un vibrato cenno (è forse l'unico serrato e profondo apparso finora) delle caratteristiche della psiche tedesca di fronte a quella degli altri popoli combattenti. La Germania, per esempio, è stata con gli altri stati sempre virtualmente in guerra, perchè essa è stata una azienda commerciale gestita coi criteri dello stato di guerra, il quale consiste nel principio del successo a qualunque costo. Si pensi all'ultimo sforzo contro i russi e alle centinaia di migliaia di uomini perduti, senz'altro risultato, che quello di terrorizzare il mondo per un paio di settimane.

Anche l'Inghilterra è una grande azienda produttrice e commerciale, ma essa sa conciliare il suo interesse con quello degli altri. Ed è perciò più pratica e più astuta e più — certo — simpatica.

A proposito poi del popolo francese, questa guerra sostenuta alla disperata e tenacemente ha rafforzato il pensiero che di esso già si aveva. Popolo capace del più alto eroismo dopo poca virtù; capace di adattarsi alle più estreme fatiche dopo molta tranquillità e spensieratezza. Popolo di genio più che di calcolo. Popolo di sentimento più che di metodo. Fa quello che sente di fare e non quello che deve fare. Libero, evoluto e per la sua evoluzione alquanto scettico, ma pronto a difendere la sua libertà a qualunque prezzo, quando questa libertà gli venga minata. Così il popolo italiano. Molte discussioni, molte baruffe in famiglia, prima. Improvvisamente la coalizione più perfetta, l'impetuosità più generosa d'amore comune. In pace: cuore senza aritmetica. In guerra: l'uno e l'alro. In Germania, invece, in pace ed in guerra: matematica, sgobbonismo metodico, mania di persecuzione. Il tutto sommato = organizzazione.

Può essere un pregio; ma chi sa ammirarlo? Un popolo che edifica durante cinquant'anni per distruggere in uno, mi pare un popolo indietro di coscienza e privo di senso comune; un popolo maniaco, debolissimo nella sua forza.

Qui la sostanziale differenza tra i popoli vicini che sono in conflitto.

Il Carli ricorda anche la Russia; ma della Russia, si sa, chi ha mai compreso definitivamente qualche cosa? Un popolo mistico, idealista, nomade e sognatore, economicamente indolente. Capace di enormi sforzi e di enormi sacrifici. Inconscio a volte. In questi ultimi tempi — però — pieno di rinnovellata fede. Incitatore ed organizzatore del panslavismo, la nuova coscienza della razza e difensore sincero delle nazioni da lui stesso create e sostenute.

Ora per la Germania dopo la parziale marittima egemonia inglese, era proprio quel panslavismo che le toglieva la via dell'Oriente, da Amburgo al golfo Persico, attraverso l'Austria, i Balcani e la germanizzabile terra di Maometto. Da qui la imposizione austro-tedesca alla Serbia e quindi la catastrofe.

Lasciandoci trascinare dal ricordo dei fatti (lontani dalla teoria e dalla filosofia, ma accostandoci alla politica che non è sempre teorica e filosofica) una responsabilità dell'attuale flagello riappare assai rilevata. E la conosciamo ormai. Ma il Carli fa una distinzione e domanda: — Non è una responsabilità. Sono due: una di fatto e l'altra morale. A chi spettano entrambe?

Ed egli si risponde: — La responsabilità di fatto — parlano gli avvenimenti ed i documenti — spetta alla Germania. Quella morale.... pure. E si spiega. Realisticamente non si può trovare la giustificazione della guerra altro che pensando che la guerra è giusta quando è determinata da *obbiettive* condizioni di esistenza di nazionalità. Ora per la Germania le condizioni di esistenza, non erano obbiettivamente insufficienti, ma lo erano solo *soggettivamente*, e cioè solo per la mentalità malata del popolo germanico.

E così bisogna ripetere che questa guerra è il risultato della disperata pazzia tedesca. Ma in questa conclusione è l'unica, ma la più grave contraddizione di tutto il libro del Carli. Avevamo compreso durante l'opera che l'origine di ogni azione violenta di un popolo sta nella sua tendenza naturale di espandersi e di dominare, per la legge di superamento che esclude quella dell'adattamento.

Ora questa legge di superamento sarebbe diventata pazzia. E la pazzia, per quanto è cosa pur troppo naturalissima di questa terra, non è neanche quello invocato fattore dell'equilibrio dinamico della logica esistenza. E allora?

Confesso che c'è da perdersi appena ci si allontani dalle formule e dai postulati. E resta così la realtà da dominare e da sostenere, l'implacabile, sola realtà.

Oggi come oggi questa realtà sociale che si è rivelata dagli sconvolgimenti politici, è appunto l'invadente pazzia (giustificabile o no) della razza germanica.

Perciò tutti i popoli sensati oggi non combattono che per distruggere il pazzo, onde eliminare la pazzia.

Intanto ci domandiamo: da questa lotta immane nascerà la nuova e vera forma del ben vivere sociale, invocata dal Carli? Dopo tanto sangue ci vorremo più bene ed i pazzi diverranno saggi? Ritornerà a voltarsi l'antica tavola dei valori sollevata da Cristo? Il Carli e molti altri hanno fiducia nel superamento senza violenza, dopo tanto flagello, sulla via della purificazione, per l'amore, per l'idea, per il martirio umano, ecc.

Qualcuno crede, invece, prudente, vergare in buon carattere nero un gigantesco punto interrogativo.

VINCENZO PASQUARIO.

(Dal *Lavoro* di Genova.)

QUADERNI DELLA GUERRA

diretti da EMILIO TREVES

1. Gli Stati belligeranti *nella loro vita economica, finanziaria e militare alla vigilia della guerra*, di **Gino PRINZIVALLI**. Terza edizione nella quale sono compresi la Turchia e gli Stati Balcanici (Romania, Bulgaria e Grecia). . L. 1 50
2. La guerra, conferenza di **Angelo GATTI**, capitano di Stato Maggiore. . . . . 1 —
3. La presa di Leopoli (*Lemberg*) *e la guerra austro-russa in Galizia*, di **Arnaldo FRACCAROLI**. Con 22 fototipie fuori testo e 2 cartine . . . 1 50
4. Cracovia - *antica Capitale della Polonia* - di **Sigismondo KULCZYCKI**. In appendice: **Per i monumenti di Cracovia, di Ugo OJETTI**. Con 16 fototipie fuori testo 1 50
5. Sui campi di Polonia, di **Concetto PETTINATO**. Con prefazione di **Enrico SIENKIEWICZ**, 37 incisioni fuori testo e una carta . . . 2 50
6. In Albania. Sei mesi di Regno. - *Da Guglielmo di Wied a Essad Pascià. Da Durazzo a Vallona* - di **A. Italo SULLIOTTI**. Con 19 fototipie. . 2 50
7. Reims e il suo martirio, tre lettere di **Diego ANGELI**. Con 25 fototipie fuori testo. . . . 1 —
8. Trento o Trieste. *L'irredentismo e il problema adriatico*, di **Gualtiero CASTELLINI**. Con una carta a colori . . . . 1 —
9. Al Parlamento Austriaco e al Popolo Italiano. *Discorsi* del dott. **Cesare BATTISTI**, deputato di Trento al Parlamento di Vienna 2 50
10. La Francia in guerra, lettere parigine di **Diego ANGELI**. 2 50
11. L'anima del Belgio, di **Paolo SAVJ-LOPEZ**. In appendice: la lettera pastorale del **Cardinale MERCIER**, arcivescovo di Malines (*Patriottismo e Perseveranza*). Con 16 incisioni fuori testo. 1 50
12. Il mortaio da 420 e l'artiglieria terrestre nella guerra europea, di **Ettore BRAVETTA**, cap. di vascello. Con 26 fototipie fuori testo . . . 1 50
13. La marina nella guerra attuale, di **Italo ZINGARELLI**. Con 49 fototipie fuori testo. . 1 50
14. Esercito, Marina e Aeronautica nel 1914, dei capitani **G. TORTORA, O. TORALDO e G. COSTANZI**. Con 29 incisioni fuori testo . . 1 —
15. Paesaggi e spiriti di confine, di **G. CAPRIN**. 1 —
16. L'ITALIA *nella sua vita economica di fronte alla guerra*. Note statistiche raccolte e illustrate da **Gino PRINZIVALLI**. 2 50
17. Alcune manifestazioni del potere marittimo, di **Ettore BRAVETTA**, cap. di vascello. . . 1 —
18. Un mese in Germania durante la guerra, di **Luigi AMBROSINI**. 1 50
19. I Dardanelli. *L'Oriente e la guerra Europea*, di **Giuseppe PIAZZA**. Con 10 incisioni fuori testo e una carta. . . . . 2 —
20. L'Austria e l'Italia. Note e appunti di un giornalista italiano a Vienna (**Franco CABURI**). 1 50
21. L'aspetto finanziario della guerra, di **Ugo ANCONA**, deputato. 1 50
22. IL LIBRO VERDE. *Documenti diplomatici* presentati dal Ministro Sonnino nella seduta del 20 Maggio 1915. In appendice: I. **Risposta del Governo** Austriaco alla denuncia del trattato della Triplice Alleanza; II. **Replica italiana**; III. Testo della **Dichiarazione di guerra**; IV. Nota Circolare dell'Italia alle Potenze. Col ritratto del Ministro Sonnino. . . . . 1 —
23. La Turchia in guerra, di **E. C. TEDESCHI**. 1 50
24. La Germania, *nelle sue condizioni militari ed economiche dopo nove mesi di guerra*. Lettere di **Mario MARIANI** . . . . 2 —
25. A Londra durante la guerra, di **Ettore MODIGLIANI**. *In appendice*: il discorso di **Lloyd GEORGE**, Cancelliere dello Scacchiere, tenuto a Londra il 19 settembre 1914. Con 20 fototipie fuori testo e 6 pagine di musica nel testo. . . 2 —
26. La marina italiana, di **Italo ZINGARELLI**. Con 23 fotogr. delle nostre grandi navi e 10 ritratti. 2 —
27. DIARIO DELLA GUERRA D'ITALIA (1915 - I). Raccolta dei Bullettini Ufficiali ed altri documenti. Coi ritratti di S. M. il Re, del primo ministro Salandra, del generale Cadorna, dell'ammiraglio Thaon di Revel. . . . . . . 1 —
28. La guerra vista dagli scrittori inglesi, di **Aldo SORANI**. Con pref. di **Richard BAGOT**. 2 —
29. La Triplice Alleanza *dalle origini alla denuncia (1882-1915)*, di **A. Italo SULLIOTTI**. . 1 50
30. La Serbia *nella sua terza guerra*. Lettere dal campo serbo di **Arnaldo FRACCAROLI**. Con 23 fototipie fuori testo e una cartina della Serbia. 2 —
31. L'Adriatico - golfo d'Italia. L'italianità di Trieste, di **Attilio TAMARO** . . . . . . 2 —
32. DIARIO DELLA GUERRA D'ITALIA (1915 - II). Raccolta dei Bullettini Ufficiali ed altri documenti. *Con 4 piante: Il fronte dallo Stelvio al mare. La Carnia e le Alpi Carniche. La zona di Monte Nero. La linea dell'Isonzo* . . . . 1 —
33. Oro e carta. *Prestiti e commerci nella guerra europea*, di **Federico FLORA**, professore alla Regia Università di Bologna . . . . 2 —

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE:

L'AUSTRIA IN GUERRA

di CONCETTO PETTINATO.

L'IMPERO COLONIALE TEDESCO

COME NACQUE E COME FINISCE

di PAOLO GIORDANI.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

ETTORE BRAVETTA

(Capitano di Vascello)

SOTTOMARINI SOMMERGIBILI E TORPEDINI.

Un volume in-8, in carta di lusso, illustrato da **78 incisioni:**

2.° migliaio. **CINQUE LIRE.** **2.°** migliaio.

DIRIGERE VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

BANCA CASARETO - GENOVA

Fondata nel 1868 = Via Carlo Felice, 10

COMPRA e VENDITA di titoli ad interesse ed a premi quotati o non alla Borsa.
PAGAMENTO ANTICIPATO cedole d'interesse di titoli di non dubbia solvibilità.
RIPORTI e ANTICIPAZIONI
ESAZIONI di rimborsi e premi - di cedole scadute - e di effetti su qualunque piazza del Regno.
VERIFICA di tutti i valori soggetti ad estrazione.
CONTI CORRENTI - liberi - con facoltà di prelevare sino L. 5000 a vista 2%: vincolati con interessi [illegible] 3% - 3½% - 4% - 4¼ - 4½% a seconda delle scadenze.
CAMBIO VALUTE.
Rendite vitalizie immediate e differite.
Abbonamenti a tutti i giornali del mondo.

Di prossima pubblicazione

IL TACCUINO PERDUTO

TROVATO E PUBBLICATO DA

MOISÈ CECCONI.

Elegante edizione aldina: Lire 3,50.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

Il più forte, commedia in tre atti, di **Giuseppe GIACOSA**. 4ª ed. **L. 4.**

Vaglia agli edit. Treves, in Milano

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale L. 156.000.000

INTERAMENTE VERSATO

Fondo di riserva L. 58.200.000

MILANO - Piazza della Scala, 4-6

Servizio Cassette di Sicurezza

Nuovo impianto per CUSTODIA VALORI, DOCUMENTI e OGGETTI PREZIOSI, mediante Cassette-forti (Safes) e Armadi di Sicurezza racchiusi in Casse-forti.

Dimensioni in centimetri		Anno	Sem.	Trim.
Cassetta piccola	13×20×51	L. 15	L. 9	L. 5
Cassetta grande	13×31×51	» 25	» 15	» 8
Armadio piccolo	25×31×51	» 50	» 30	» 17
Armadio grande	52×42×51	» 100	» 60	» 30

Nei locali delle Cassette di Sicurezza funziona, per maggiore comodità dei Signori abbonati, uno speciale *Servizio di Cassa* pel pagamento delle cedole, titoli estratti, imposte, per compra e vendita di titoli ed altre operazioni. — Le cassette possono intestarsi a due o più persone.

La Sala di Custodia è aperta nei giorni feriali dalle ore 9.30 alle 17.30 e nei giorni di liquidazione di Borsa fino alle 18.

PER LA PIÙ GRANDE ITALIA ✕ ORAZIONI E MESSAGGI DI GABRIELE D'ANNUNZIO ✕ ✕ ✕ ✕ ✕

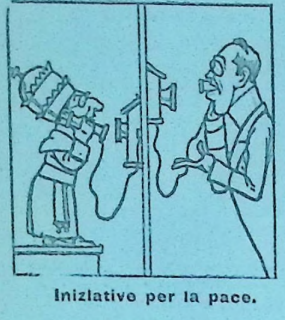
Sveglia i dormenti e annunzia ai desti: « I giorni sono prossimi. Usciamo all'alta guerra! »

DELLE LAUDI LIB. II.

Un bel volume in edizione aldina: Due Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

VARIAZIONI DELLA SETTIMANA *di BIAGIO.*



Iniziative per la pace.

Benedetto XV: — Mr. Wilson, ci stareste a firmare una nota per la pace?

Wilson: — Se è per una semplice nota.... è la mia specialità!

Il congresso socialista di Berna.

Alla ricerca della nuova formula per la pace internazionale.

Commentando il "bollettino„

— Sembra che le operazioni procedono lentamente....

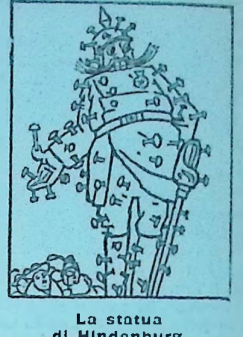
— Sapete chi dice questo?

—?

—La gente che è rimasta a casa.

Le peripezie di un ambasciatore.

— Sento rumore.



La statua di Hindenburg.

— Prima che la guerra finisca, chi sa quanti chiodi impianterà la Germania!

Diario della Settimana.

(Per la guerra, vederne la Cronaca nel corpo del giornale.)

6. *Roma.* La *Gazzetta Ufficiale* pubblica decreto del ministro del Tesoro col quale è autorizzata la fabbricazione e l'emissione di un nuovo quantitativo di biglietti di Stato da lire cinque, del tipo attuale, per 150 milioni di lire, occorrenti per i bisogni dell'ammentata circolazione e per rifornire il fondo di scorta per il cambio dei logori e danneggiati che si ritirano dalla circolazione.

7. *Milano.* Dopo la scarcerazione dei due membri del Consiglio d'amministrazione del fallito Calzificio di Caronno, lo stesso provvedimento è stato preso per il signor Oreste Segre, nei rapporti del quale le indagini dell'autorità dovettero prolungarsi a motivo della sua qualità di presidente.

Innsbruck. Il noto Collegio germanico in Roma diretto dai gesuiti ha trasferito la sua sede a Innsbruck, dove subito dopo lo scoppio della guerra tra l'Austria e l'Italia si ritirò il suo rettore, padre Ehrenberg. Il collegio è stato incorporato alla Facoltà teologica dell'Università di Innsbruck, la quale è pure diretta da gesuiti.

Berlino. L'*Agenzia Wolff* comunica: - Il *bätonnier* Theodor (presidente dell'ordine degli avvocati) proibì ad un avvocato di richiamarsi nell'interesse del suo cliente al nu'ordinanza del governatore generale del 19 novembre 1914 e in particolare alla decisione della Corte d'appello di Bruxelles, che riconosce tale ordinanza. Con ciò il *bätonnier* Theodor si è reso colpevole di aver oltrepassato le sue attribuzioni a danno del pubblico che ricorre ai tribunali e di un avvocato. Egli offese l'articolo 37 del decreto sugli avvocati del 14 dicembre 1810 secondo cui gli avvocati devono esercitare il loro ufficio a difesa del diritto e della verità. Perciò il governatore generale fece trasportare Theodor in Germania, ove rimarrà fino alla fine della guerra „.

Bristol. Al Congresso delle Trade Unions dopo le solate di ieri e d'oggi è votato ordine del giorno che concordando per la fiducia verso il governo, non rivela uguale consenso per il progetto della coscrizione militare.

Sofia. Annunziasi che il trattato per la regolarizzazione della frontiera turco-bulgare è stato firmato dalle due parti contraenti. La Bulgaria riceverebbe duemila kmq. della Tracia turca e potrà occupare il nuovo territorio tra 15 giorni. Le autorità turche lo abbandoneranno entro questo termine.

8. *Milano.* Nel pomeriggio nella caserma Villata in via San Vittore, 17 un caporale tentando di aprire una scoletta carica portata da un compagno del reggim., la granata esplose ed uccise sul colpo i tre caporali ed un soldato; un altro soldato, ferito gravemente, morì poco dopo all'Ospedale, ove era stato immediatamente trasportato. Lo scoppio ferì inoltre gravemente un soldato, a cui si dovettero amputare entrambe le braccia (e morto il giorno dopo) ed un altro caporale all'addome.

Firenze. In seguito a denunzia fatta dall'autorità militare alla pubblica sicurezza, questa arrestò un fornitore sotto l'imputazione di aver fornito scarpe foderate di cartone. Seguono altri arresti.

Bristol. Al Congresso delle Trade Unions con 600 voti contro 7 è votato questo ordine del giorno: " Il Congresso delle Trade Unions pur reiterando la suo opposizione di principio a tutti i sistemi di militarismo che costituiscono una minaccia al progresso della umanità, ritiene perfettamente giustificato l'intervento della Gran Bretagna nella presente guerra, esprime il suo nuovo orrore per le atrocità perpetrate dalle autorità militari tedesche e austriache, stigmatizza gli sterili sacrifizi delle vite dei non combattenti, compresi donne e bambini, e prende impegno di aiutare il Governo per quanto sia possibile a proseguire la guerra sino alla vittoria „.

9. *Bristol.* Davanti agli operai per il materiale di guerra, per invito del Congresso delle Trade Unions, il ministro delle munizioni, Lloyd George, pronuncia efficacissimo discorso eccitante gli operai a fare seriamente il loro dovere per la produzione delle munizioni.

— Sotto gli auspici del Comitato socialista per la difesa nazionale ha avuto luogo una riunione per affermare la giustizia della guerra intrapresa dall'Inghilterra. Hodge, capo interinale del partito labourista parlamentare, ha deplorato le mene pacifiste dei labouristi inglesi. Il Comitato ha approvato una mozione in cui si respinge qualsiasi pace che non stabilisca la restituzione della libertà politica al Belgio, alla Francia del nord, all'Alsazia Lorena e alla Polonia.

Washington. Il Governo degli Stati Uniti ha incaricato l'ambasciatore a Vienna d'informare il Governo austro-ungarico che il dott. Dumba non è più persona grata a Washington, e di chiedere perciò che sia richiamato, avendo tentato di organizzare scioperi operai nelle fabbriche di munizioni dove lavorano sudditi austro-ungarici.

New York. La scorsa notte tre sconosciuti mascherati penetrarono nel palazzo della signora Nichols, nel punto più centrale della quinta Avenue e dopo aver inabavagliato i domestici strangolarono la padrona e, strappatole la chiave della cassaforte, rubarono per due milioni e mezzo in gioielli, oltre agli anelli e agli orecchini che la vittima indossava. Un domestico, riuscito a sbarazzarsi del bavaglio, potè dare l'allarme un'ora dopo. Un giovane cameriere della Nichols, sottoposto ad abile interrogatorio, finì per confessare d'aver facilitato il compito agli assassini, dando loro accesso nel palazzo. Vennero operati cinque arresti.

10. *Lione.* Giustiziato questa mattina il quarantenne Luciano Flamme, condannato in luglio dal Consiglio di guerra per spionaggio a favore della Germania. Il condannato avanzò verso il plotone fumando spavaldamente una sigaretta. Prima di essere fucilato consegnò al confessore delle lettere per sua madre.

Cettigne. Il ministro di Russia a Cettigne, De Giers, è stato, a causa della grave età, esonerato dalle sue funzioni. Leone Iglavins è stato nominato ministro a Cettigne.

11. *Milano.* Fuori porta Vigentina, in reparto di Vigentino, è scoperto un orribile delitto; un fanciullo, di appena cinque anni, Ferruccio Ferrari, dopo di essere stato sottoposto alle più turpi sevizie è stato barbaramente strangolato da ignoti in un prato.

Napoli. Certo De Falco, ventunenne, commesso di un bar Gangitano in via Roma, uccide a revolverate il prof. Ernesto Preparato, parente del proprietario del bar e in questo cointeressato, avendo con lui rancore perchè avevane fatti frenare certi abusi.

Salerno. Stanotte alla stazione di Ogliastro Cilento il treno viaggiatori n. 1932 investì un treno merci fermo in stazione, mandando in frantumi i carri ed ingombrando i binari. I danni sono rilevanti; i feriti gravi sono tre tra cui il messaggero postale del treno investitore.

EMORROIDI

GUARITE SENZA OPERAZIONE CRUENTA

Il **Nuovo metodo** si insegna gratuitamente ai signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. **Cure specifiche** per le malattie dell'**Intestino**: Enteriti, Autointossicazioni, Cattivo assorbimento, Coliche, Catarro intestinale, Enterocolite mucomembranosa, **Guarigione radicale della stitichezza senza purganti.** Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici. Conto ormai dieci anni di immenso successo con parecchie migliaia di certificati di riconoscenza da tutte le parti del mondo, la riprova della assoluta efficacia del **Mio Metodo** è data dal numero degli stessi imitatori, che speravano nel mio silenzio per compiere la loro azione da parassiti, per cui avverto gli interessati che non risponde della buona riuscita di qualsiasi preparato di imitazione, naturalmente non munito del mio nome.

Per consultazioni riservate presentarsi ovvero scrivere con francobollo direttamente al **Prof. Dott. P. RIVALTA - Corso Magenta, 10, Milano - Visite mediche dalle 13 alle 15. - Telef. 10333.**

LUIGI BARZINI

La fama e la popolarità di questo scrittore sono in continuo aumento. Così il Primo volume *delle* Scene della Grande Guerra *fu esaurito immediatamente, ed abbiano il piacere di annunziarne la* Seconda edizione. **Lire 4.** — In tela: **Lire 4,75.**

Contemporaneamente esce il

SECONDO VOLUME *delle*

Scene della Grande Guerra

Una giornata sull'Yser.
Sangue italiano nella foresta.
Note olandesi.
Come il Belgio si nutre.
Quando un nome è nel libretto....
Bruxelles e la sua fede.
« Kriegsbrauch im Landkriege ».
« Non dubitate della patria ».
Cannoni e munizioni in Francia.

Questo volume essendo meno voluminoso dell'altro, è messo in vendita al prezzo di

TRE LIRE.

Legato in tela all'uso inglese. . Lire 3,75.

I due volumi che danno l'opera completa per quel che riguarda la Francia e il Belgio, costano quindi. . . . . . Sette Lire

Rilegati in tela all' uso inglese. Lire 8.50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

È USCITO IL NUMERO SPECIALE

in gran formato su carta di lusso, riccamente illustrato da artistici figurini colorati e in nero, eseguiti espressamente per questo numero e interamente dedicato alle

Mode d'Autunno

e alle ultime novità in genere di moda, sul tipo di quelli che si pubblicano a Parigi come il **Chic Parisien, Les Modes,** con l'aggiunta delle novità in abbigliamenti per casa, con due figurini colorati nel testo, con Corriere della Moda e articoli che trattano di tutto quanto interessa il gentil sesso, e fra le cose più importanti contiene:

Quattro splendidi figurini colorati con abbigliamenti da passeggio, da visita e da casa.

Un panorama in nero delle mode più recenti da visita e da passeggio.

Una tavola da ricami per oggetti di biancheria, ecc.

Un modello tagliato d'ultima novità d'abito intero per signora.

Copertina in TRICROMIA con ELEGANTE FIGURINO.

Da questo succinto sommario potrete farvi un'idea della grande importanza di questo numero speciale, che può stare a pari coi migliori giornali stranieri di questo genere. Il nostro numero speciale oltre che nelle famiglie sarà specialmente ricercato per i suoi figurini dalle sarte e dai grandi magazzini di moda.

DUE LIRE

Compreso nell'abbonamento annuale del giornale di Moda **Margherita** - edizione di lusso - che costa L. 20 l'anno).

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano.

Ritratti d'Artisti Italiani

di UGO OJETTI

L'Ojetti ha studiato pittori e scultori nell'intimità e ha raccolto preziose notizie biografiche e aneddotiche che non solo sull'arte loro, ma anche sulle abitudini e le bizzarrie che caratterizzano la vita di quasi ogni artista. Ecco l'elenco degli artisti dipinti nel volume:

Francesco Paolo Michetti.	Domenico Trentacoste.
Telemaco Signorini.	Pietro Fragiacomo.
Marius Pictor.	Luigi Serra.
Edoardo Dalbono.	Giuseppe Pellizza.
Filippo Carcano.	Ettore Tito.
Leonardo Bistolfi.	Davide Calandra.
Giovanni Fattori.	Guglielmo Ciardi.

Ogni monografia è accompagnata da un ritratto in fotoincisione, stampato nitidamente, fuori testo.

Un volume in-16, con 14 fotoincisioni: **Lire 4.**

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

Conosci te stesso

Nozioni di Fisiologia AD USO DELLA GIOVENTÙ E DELLE PERSONE COLTE

DI

E. Bertarelli e L. Figuier

Un magnifico volume in-8 di ben 470 pagine, illustrato da 222 incisioni e 6 cromotipie

Cinque Lire.

Se ne sono tirate alcune copie di gran lusso, su carta distinta, al prezzo di **Dieci Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

La RICCHEZZA e la GUERRA

DI

FILIPPO CARLI.

I. Il dogma dell'equilibrio.	IV. Le basi economico-psicologiche.
II. Le basi economico-demografiche.	V. Le basi economico-politiche.
III. Le basi economico-capitalistiche.	VI. La catastrofe.
	VII. Valutazioni.

Da un'ampia analisi della *Voce di Firenze:*

Fra i numerosi studi, pubblicati in questi ultimi tempi intorno alle origini ed alle cause della guerra europea, ci sembra che questo sia destinato a conservare uno dei primi posti. . . . . .

. . . Questi concetti, cui abbiamo sommariamente accennato, sono svolti ampiamente dall'A. e comprovati con notizie e dati, che dimostrano la profonda competenza dell'A. negli argomenti trattati . . . . . .

. . . Questa lacuna non toglie però il grande pregio che abbiamo riconosciuto a questo interessante studio, che sarà letto con grande profitto da tutti coloro, che vogliono conoscere le cause intime e recondite della grande tragedia, che insanguina da quasi un anno l'Europa. . . . . .

Ettore Lodi.

Un volume in-8, di 320 pagine: **Cinque Lire.**

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

Nuova edizione popolare in-8 illustrata

I RACCONTI DI UN FANTACCINO

Con 64 fotografie di Carlo Gastaldi. **Lire 3,50**

di GIULIO BECHI

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.